

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Fp Cgil - altre testate</b>				
2	Corriere della Sera - Ed. Milano	28/05/2013	SCIOPERO AMSA, RIFIUTI IN STRADA I DIPENDENTI BLOCCANO IL TRAFFICO (P.D'amico)	2
23	Giornale di Sicilia - Ed. Messina	28/05/2013	GLI OPERATORI ECOLOGICI TORNANO SUL PIEDE DI GUERRA	4
26	Giornale di Sicilia - Ed. Provincia di Palermo	28/05/2013	RIFIUTI, SOSPESO LO STATO D'AGITAZIONE PAGATI AGLI OPERAI GLI STIPENDI DI APRILE	5
1	Il Giornale di Napoli	28/05/2013	"MAESTRE PRECARIE, GARANZIE CONFERMATE"	6
19	Il Piccolo	28/05/2013	LA COOP FALLISCE. E IL PALAZZO PERDE LA MENSA	7
25	La Sicilia - Ed. Caltanissetta/Gela	28/05/2013	APPELLO PER GLI STIPENDI	8
27	La Sicilia - Ed. Messina	28/05/2013	RIFIUTI, OGGI E DOMANI SCIOPERO DEI LAVORATORI DELL'ATO MESSINA I	9
26	La Sicilia - Ed. Siracusa	28/05/2013	RIFIUTI, OGGI IL VERTICE DECISIVO	10
<b>Rubrica Pubblico Impiego</b>				
18	Il Sole 24 Ore	28/05/2013	Int. a G.D'Alia: "PER IL CONTROLLO AVREI PREFERITO UNA VERA AUTHORITY" (A.che.)	11
<b>Rubrica Enti e autonomie locali</b>				
10	L'Unita'	28/05/2013	TICKET DELLA SANITA', LE REGIONI DICONO NO (M.Tedeschi)	12
18/19	Corriere della Sera	28/05/2013	TICKET, ALT ALL'AUMENTO DA 350 EURO MA ORA IL GOVERNO CERCA 2 MILIARDI (M.De bac)	13
13	La Stampa	28/05/2013	TICKET, UNO STOP DA 2 MILIARDI (R.Giovannini)	15
26	Italia Oggi	28/05/2013	VERSO STOP AI TICKET PER DUE MILIARDI NELLA SANITA'	17
10	Il Messaggero	28/05/2013	IL PREMIER: RISORSE SOLO DAL 2014 TICKET, VERSO LOSTOP ALL'AUMENTO. (L.Cifoni)	18
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
19	Il Sole 24 Ore	28/05/2013	BENEFICI POTENZIALI DA 40 MILIARDI (B.Bisazza)	20
19	Il Sole 24 Ore	28/05/2013	LA SEMPLIFICAZIONE HA GIA' PRODOTTO QUALCHE RISPARMIO (M.Stentella)	22
37	Corriere della Sera	28/05/2013	SEDIE, CARTE, SCRIVANIE: ECCO I TAGLI DI STATO (V.Santarpia)	23
14	La Repubblica	28/05/2013	IMU VIA SOTTO I 400 EURO E NIENTE RINCARO IVA IL TESORO CERCA DI RISOLVERE IL DILEMMA TASSE (V.Conte)	24
14	La Repubblica	28/05/2013	STOP ALLA PROCEDUTA UE, BENEFICI SOLO DAL 2014 (L.Grion)	26
11	Il Messaggero	28/05/2013	PA, CON GLI ACQUISTI CONSIP RISPARMI PER 6,15 MILIARDI (U.man.)	27
22/23	Il Messaggero	28/05/2013	DOSSIER FORUM PA	28
23	Il Messaggero	28/05/2013	MOBILITA', ENERGIA E SALUTE: COSI' LE CITTA' DIVENTANO SMART (M.Di branco)	31
15	La Repubblica - Cronaca di Roma	28/05/2013	FORMEZ AL FORUM PA: SUPERARE LA CRISI CON UN'AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE ED EFFICIENTE	32
<b>Rubrica Scenario Sanita'</b>				
19	Il Sole 24 Ore	28/05/2013	CORSIE IN RITARDO SULLA TECNOLOGIA (R.Magnano/P.Del bufalo)	33
37	La Repubblica	28/05/2013	ASSISTERE A CASA CHI SOFFRE (G.Pepe)	34
51	La Repubblica	28/05/2013	LA SANITA' DELLE REGIONI UNA SCIAGURATA GESTIONE (P.Cornaglia ferraris)	35

**Code lunghissime sulla Tangenziale Est****Blocco Amsa, mezza città in tilt**

Sacchi di immondizia ovunque, traffico bloccato, code in Tangenziale Est e automobilisti imbottigliati per ore: lo

sciopero di una minoranza di operatori Amsa manda in tilt mezza città.

A PAGINA 2 D'Amico

**La protesta** L'agitazione delle sigle sindacali, contrarie al piano industriale

# Sciopero Amsa, rifiuti in strada

## I dipendenti bloccano il traffico

### Presidio in via Olgettina. Tangenziale Est, code e disagi

Traffico bloccato, code chilometriche in Tangenziale Est e automobilisti imbottigliati per ore, all'uscita Palmanova in direzione periferia, sacchi dell'immondizia, cumuli di carta e cartone non raccolti nell'intero quadrante Nord Est per l'intera giornata: lo sciopero di una minoranza di operatori Amsa ha messo al tappeto mezza città. Hanno aderito alla giornata di protesta due lavoratori su dieci, i quali però si sono dati appuntamento in via Olgettina, fuori dallo stabilimento storico e anche il più grande, impedendo con picchetti ai turnisti e ai mezzi addetti alla raccolta (circa 400

persone), alla pulizia dei mercati e al servizio nelle scuole, di uscire.

Isolato, parzialmente, l'ospedale San Raffaele, raggiungibile solo da Sud, cioè dalla Cassanese o con la metropolitana leggera da Cascina Gobba. Difficoltà di transito anche per le autoambulanze. Un'ora circa il tempo necessario ai mezzi accodati, inclusi tir, per percorrere quei cinquecento metri che separano l'uscita della tangenziale dalla rotonda che conduce alla Strada padana superiore e porta a via Olgettina.

La direzione di Amsa ha precettato gli operatori addetti alla raccolta dell'umido nel qua-

drante Sud-Ovest della città e i motocarri addetti allo svuotamento dei cestoni dal centro alla periferia. Ugl e Usb, che hanno proclamato lo sciopero, annunciano che è solo l'inizio. Al prossimo turno sarà la Fia del, che ha già attivato le procedure, a scendere in piazza. Dunque sciopero a scacchiera.

Le tre sigle sindacali sono contrarie al piano industriale

che ha scorporato gli impianti di trattamento dei rifiuti (il più importante è il termovalorizzatore Silla) dai servizi

di raccolta e spazzamento strada. Piano, lo ricordiamo, che ha portato Sonia Cantoni a dimettersi dalla carica di presidente di Amsa neppure un mese fa. Essi sono convinti che «perdere il ciclo integrato del rifiuto vorrà dire il declino di Amsa. Sono a rischio le indennità che incidono non poco sugli stipendi. Amsa — ha spiegato Francesco Larghezza, vicesegretario provinciale Ugl igiene ambientale — dovrà affittare gli impianti che fino a ieri erano suoi e dove ancora oggi stocca i rifiuti. Con tremila dipendenti non potrà reggere alle richieste che già oggi vengono fatte di sconti di 25 milioni

di euro sui contratti di servizio». Per riportare ordine in città, Amsa ha lavorato senza tregua nel pomeriggio. Alle 19 i dipartimenti di Zama e Silla avevano recuperato l'arretrato. Nella notte anche i dipartimenti di Primaticcio e Olgettina sono rientrati a regime. Le tre organizzazioni sindacali non hanno firmato l'accordo che inve-

ce è stato raggiunto la scorsa settimana dai confederali. «Perdiamo gli impianti», ha ripetuto ostinato Larghezza. Falso, ha invece ribadito Marzia Oggiani, segretario **Cgil funzione pubblica**: «L'accordo ha stabilito che le stazioni di trasferimento, Maserati Light, Terre di spazzamento, gli impianti ingombranti Muggiano, selezio-

ne vetro, Relight e depurazione di Silla e Olgettina rimangono in Amsa». A2A, però, aveva già avviato lo scorporo da Amsa? «Per ragioni tecniche, burocratiche, non si può interrompere la procedura, ma è già stabilito — chiarisce Oggiani — che torneranno ad Amsa. Questi impianti sono le garanzie di tenuta economica dell'azienda

e di mantenimento dell'occupazione». Nella nuova società A2A Ambiente resterà solo il termovalorizzatore Silla 2, per il trattamento dei rifiuti non recuperabili e non riciclabili, utilizzati come combustibile per la produzione di energia elettrica e per il teleriscaldamento.

**Paola D'Amico**  
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I picchetti

I manifestanti hanno impedito di uscire ai turnisti e ai mezzi addetti alla raccolta e alla pulizia dei rifiuti

# 400

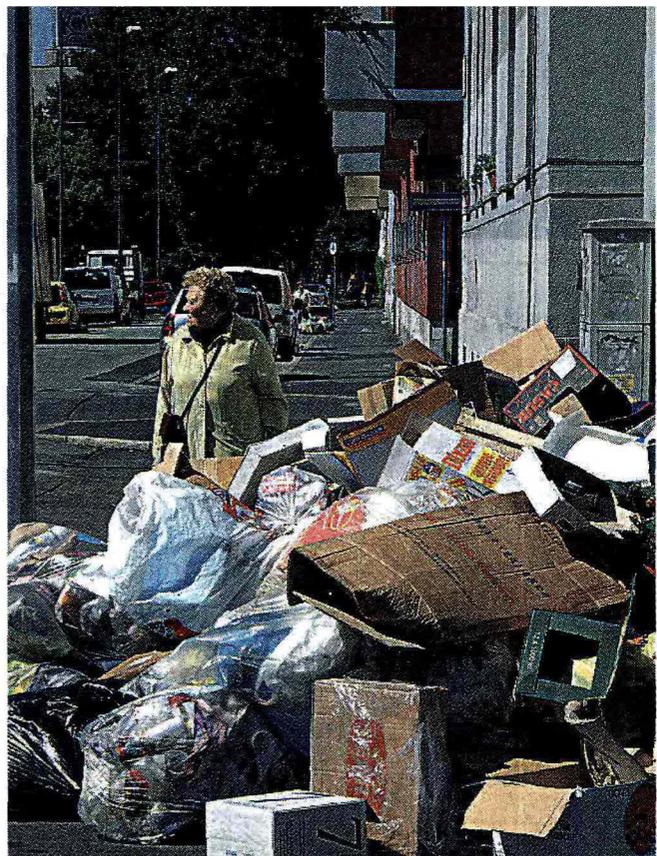
**I dipendenti** che non aderivano allo sciopero e ai quali non è stato consentito di uscire dallo stabilimento

# 20

**Per cento** l'adesione alla prima giornata di sciopero organizzato dalle sigle Ugl e Usb, il sindacato di base

# 7

**Il numero** degli impianti che rimarrà in Amsa in base all'accordo raggiunto da A2A con i confederali



Via Palmanova Sacchi della spazzatura lasciati sul marciapiede

**VERTENZA RIFIUTI.** Oggi e domani scioperano i dipendenti di Multiecoplast e Consorzio Fasteco da otto mesi senza salario

## Gli operatori ecologici tornano sul piede di guerra

**Cinzia Scaglione**

●●● Nuovo stato di agitazione degli operatori dei servizi ecologici, da 8 mesi senza stipendio. I lavoratori dipendenti delle aziende Multiecoplast Srl e Consorzio Fasteco (che gestiscono il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti per conto dell'Ato Me 1) e le organizzazioni sindacali **FpCgil**, **Fit Cisl**, **Uil Trasporti** hanno indetto due giornate di sciopero: oggi e domani. Chiedono, "nell'interesse di tutti i cittadini, che si faccia definitivamente chiarezza sul futuro dei servizi d'igiene ambientale nel nostro territorio". Denunciano che "da 8 mesi non percepiscono le retribuzioni e, nonostante una prima giornata di sciopero (14 maggio), ad oggi non è stata trovata nessuna solu-

zione al problema". Sollecitano, con forza, che "si avvii un'operazione trasparenza, affinché vengano finalmente forniti ai rappresentanti sindacali e aziendali, gli atti prodotti dall'Ato Me 1, "in modo da fare finalmente chiarezza anche sul futuro dei dipendenti e per costruire un tavolo di concertazione che porti a soluzioni condivise nell'interesse di tutti i cittadini e dei lavoratori". Così, "a sostegno delle proprie ragioni", lavoratori e sindacati hanno indetto due giornate di sciopero.

Saranno, inoltre, organizzati presidi e volantini per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica. Da mesi, ormai, si trascina una situazione di stallo. I lavoratori sono in attesa che la Regione eroghi, complessivamente, tre milioni e 600 mila euro,

quale richiesta di anticipazione avanzata da quattro comuni. Ricordiamo, inoltre, che l'Ato Me 1 già da tempo ha fatto recapitare agli utenti morosi ingiunzioni di pagamento relative agli anni 2006 e 2007. Somme che vengono man mano incassate e girate alle ditte.

Oggi pomeriggio, nell'aula consiliare, si terrà l'assemblea dei sindaci-soci dell'Ato Me 1. All'ordine del giorno, le fatture emesse dalla società d'ambito e notificate ai comuni, relativamente ai primi due mesi del servizio espletato quest'anno (la nuova tassa che sostituisce la Tia, la Tares, è di competenza degli enti) e la liquidazione. Ancora nulla di fatto per quanto riguarda, infine, la costituzione della SRR (Società per la regolamenta-

zione del servizio di gestione rifiuti che subenterà all'Ato nella gestione del servizio rifiuti) e la conseguente creazione degli Aro (Ambiti di raccolta ottimali) - organi sovracomunali (sub ambiti territoriali) che si occuperanno delle gare e dell'affidamento dei servizi. Pochi giorni fa, l'ennesimo rinvio della riunione alla presenza del notaio fissata a dopo le elezioni amministrative: il 14 giugno. Dopo il chiarimento sul numero dei componenti del Cda (che sarà formato da 5 sindaci), adesso c'è da scegliere la sede della SRR. Non è stato ancora raggiunto un accordo. Sant'Agata da molti sindaci viene considerata in posizione strategica per la centralità territoriale rispetto all'intero bacino dei 57 comuni dell'SRR. Ma, a rivendicare il "ruolo di capofila" è soprattutto il comune Patti. (\*cisc\*)

PREVISTI PRESIDI E  
VOLANTINAGGI PER  
ILLUSTRARE I MOTIVI  
DELLA PROTESTA



**LA VERTENZA.** Boccata d'ossigeno per i dipendenti di Ecologia e Ambiente Ato 5. Ma la situazione economica resta critica

# Rifiuti, sospeso lo stato d'agitazione Pagati agli operai gli stipendi di aprile

**La società si mette in regola con i pagamenti ai 270 dipendenti. Servizio erogato in sedi comuni del Palermitano, molti dei quali non hanno ancora conferito le quote.**

**Laura Cianciolo**

●●● Una boccata d'ossigeno per i dipendenti della società Ecologia e Ambiente Ato Palermo 5. È stata pagata loro la retribuzione del mese di aprile e, conseguentemente, è

stato sospeso lo stato di agitazione proclamato dagli operai. «La società, al momento, è in regola con i pagamenti - ha affermato il segretario della Cgil-Fp, Giovanni Conigliaro -. Continueremo però a vigilare perché la situazione generale è di emergenza. Per questo motivo chiederemo, nei prossimi giorni, un incontro con i vertici dell'Ato per conoscere le prospettive future». Si avvicina, infatti, il termine ultimo fissato dal governo regionale per la costituzione delle nuove società consortili che dovrebbero sostituire gli Ato rifiuti, restituendo ai

comuni alcune competenze del servizio: raccolta, spazzamento e conferimento. Secondo i sindacati, la situazione economica di Ecologia e Ambiente è di forte criticità, dovuta al mancato pagamento delle quote di competenza della maggioranza dei comuni soci, che ammonterebbe a circa 22 milioni di euro. Sono 270 i dipendenti della società che serve sedici comuni appartenenti all'ambito Ato Palermo 5: Aliminusa, Caccamo, Campofelice di Roccella, Castelbuono, Cefalù, Cerda, Collesano, Gratteri, Isnello, Lascari, Montemaggiore

Belsito, Pollina, Sciarra, Scillato, Termini Imerese e Trabia.

Intanto, è ripreso a pieno ritmo il servizio di raccolta, spazzamento e smaltimento dei rifiuti. È confermato, inoltre, che numerose amministrazioni comunali, non disponendo delle risorse necessarie, hanno chiesto alla Regione la concessione di apposite anticipazioni, rimborsabili in vent'anni. Inoltre, alcuni sindaci hanno lanciato un appello ai cittadini affinché riducano la quantità dei rifiuti conferiti: obiettivo questo che si può raggiungere soltanto intensificando la raccolta differenziata. («LACI»)



Un autocompattatore di Ecologia Ambiente al lavoro. Sospeso lo stato d'agitazione



## Vertice al Comune

### «Maestre precarie, garanzie confermate»

Vertice al Comune con i delegati della **Fp Cgil** che avevano chiesto l'incontro per le crescenti preoccupazioni per il futuro della scuola comunale. Il sindacato ha chiesto al sindaco un impegno per il rilancio del progetto della scuola di infanzia comunale, strenuamente difesa, già nello scorso anno, attraverso una delibera con cui l'amministrazione si è assunta la responsabilità di assumere il personale precario, al di là dei vincoli della spending review, per garantire il servizio a tempo pieno e dunque l'apertura di tutte le scuole comunali. Il sindaco ha ribadito che sulla base delle decisioni già assunte in sede di predisposizione del piano di rientro la scuola pubblica costituisce per questa amministrazione una priorità. Le graduatorie di ammissione alle scuole dell'infanzia saranno pubblicate entro fine mese e, laddove si evidenzieranno ulteriori disponibilità di posti, saranno anche riaperte. Si curerà, poi, una campagna di informazione capillare per informare la cittadinanza.



## La coop fallisce. E il Palazzo perde la mensa

Nominato il liquidatore, ristorante e buvette chiusi entro quindici giorni. Cinque dipendenti a rischio

► TRIESTE

La "buvette" del Consiglio sempre più in crisi. La situazione precipita: è stato nominato il liquidatore della cooperativa che gestisce la mensa e il bar del Palazzo, la Primavera di Varese. Ed entro due settimane, rende noto la Cgil, in piazza Oberdan l'attività verrà chiusa. Con il rischio concreto che cinque persone restino senza lavoro. Ieri il sindacato, assieme a una delegazione di dipendenti, è stato ricevuto da Franco Iacop. Sulla scrivania del presidente c'è una richiesta chiara: procedere rapi-

damente con una nuova gara d'appalto per l'assegnazione del servizio, in modo da assicurare la continuità lavorativa degli assunti, i quali non riceve-

rebbero lo stipendio da dicembre. «Da allora - rendono noto i diretti interessati - solo accenti».

È la diretta conseguenza dei guai giudiziari in cui, quasi un anno fa, si è infilata la cooperativa. L'ormai ex direttore generale, Quintino Magarò, è accusato di associazione a delinquere finalizzata a una truffa milionaria ai danni dello Stato per irregolarità nelle buste paga. Altre persone dell'organigramma societario risultano indagate. I vertici della cooperativa avrebbero sottratto 2,3 milioni di euro: venivano individuati i giorni in cui il dipendente aveva lavorato di più e si trasformavano le ore da lavorative, e quindi pagate, in permessi non retribuiti. Operazioni che consentivano di sottrarre a Inps, Inail e Agen-

zia delle entrate i contributi e l'Irpef non versata.

Il caso ha indotto le banche a chiudere i rubinetti dei prestiti, mettendo la cooperativa nelle condizioni di non riuscire a retribuire il personale. La ditta ha appalti in vari enti della pubblica amministrazione del Paese. Ha sul libro paga circa 400 dipendenti. A Trieste, oltre alla Regione, opera nelle mense della Guardia di Finanza e della Scuola di Polizia. «A Iacop abbiamo chiesto un approfondimento per consentire ai dipendenti di conservare il posto nel prossimo appalto», spiega Virgilio Toso della segreteria provinciale **Cgil Funzione pubblica**. «La cooperativa è da oltre un anno in sofferenza ed è in fase di liquidazione coatta - precisa - tra due settimane chiude. I la-

voratori non percepiscono la retribuzione e non hanno nemmeno la copertura dell'assicurazione Inail», aggiunge il rappresentante sindacale. La Cgil ritiene «paradossale» che fatti come questo avvengano in un'istituzione come la Regione: «Se il rispetto del lavoro non parte da lì è molto grave». Da Iacop segnali di apertura: «Stiamo interloquendo in forma ufficiale con il liquidatore per avere informazioni, poi vedremo le procedure che si possono mettere in piedi. Noi abbiamo una convenzione con la ditta - ricorda il presidente - che paga un affitto al Consiglio per esercitare l'attività, quindi anche noi siamo una parte lesa». Un incontro, programmato in settimana con Iacop e l'assessore al Lavoro Loredana Panariti, dovrebbe chiarire il quadro. (g.s.)



Il bar del Consiglio regionale



**LO SCIOPERO DEL PERSONALE DELL'ATO AMBIENTE CL1. Incertezza per il futuro del personale**

# Appello per gli stipendi

Ieri gli uffici dell'Ato Ambiente Cl 1 sono rimasti chiusi e in 13 dei 15 Comuni che fanno parte della società d'ambito, dove sono in servizio netturbini alle dirette dipendenze dell'Ato, è stato sospeso il servizio di ritiro e trasporto dei rifiuti per lo sciopero dei dipendenti dell'Ato che da tre mesi sono senza stipendio.

I lavoratori (personale amministrativo e netturbini dell'Ato) hanno effettuato un sit-in di protesta davanti alla sede della prefettura dalle ore 10 alle ore 12 a conclusione del quale una loro delegazione è stata ricevuta dal capo gabinetto dott. Domenico Fichera al quale sono stati esposti i motivi della protesta e i disagi per il mancato pagamento delle tre mensilità. La delegazione ha pure evidenziato che l'Ato è senza soldi e, quindi, non è in grado di pagare gli stipendi rivendicati. Ma il problema potrà risolversi solo se i sindaci dei Comuni interessati intervengono finanziariamente.

te.

Hanno fatto parte della delegazione i rappresentanti sindacali: Luisa Lunetta e Michele Ferro della Cgil, Rosario Margiotta e Angelo Butera della Cisl e Andrea Morreale e Antonino Muratore della Uil.

Successivamente lavoratori e sindacalisti si sono recati nella sede dell'Ato Cl 1 dove hanno tenuto un'assemblea per fare il punto della situazione e hanno ricevuto la solidarietà del commissario liquidatore dell'Ato Elisa Ingala.

L'assemblea ha deciso di chiedere un incontro con i sindaci dei Comuni dell'Ato che si svolgerà domani alle ore 11. Ha deciso pure di chiedere al prefetto la convocazione dei sindaci ma anche del commissario straordinario della Provincia Regionale dal momento che - è stato evidenziato - la Provincia è socio dell'Ato, come lo sono i Comuni, e ha sem-

pre tenuto un ruolo defilato limitandosi ad incassare l'addizionale del 5 per cento sugli importi pagati dai contribuenti per la tassa per la nettezza urbana. Sinora la Provincia non è mai intervenuta nelle riunioni che si sono svolte per esaminare i problemi della nettezza urbana e il pagamento degli stipendi ai dipendenti e ai netturbini in generale, e i fornitori, anche perché non è stata mai convocata, mentre stavolta è stato ritenuto di chiamarla in causa.

Intanto al problema del pagamento degli stipendi si aggiunge quello occupazionale perché non si sa (almeno sinora) che ne sarà dei dipendenti dell'Ato con il suo prossimo scioglimento. Il grido di allarme è stato lanciato dal segretario provinciale della **Cgil funzione pubblica** Luisa Lunetta che si è detta preoccupata per l'avvenire dei dipendenti dell'Ato.

**LUIGI SCIVOLI**



UN'IMMAGINE DEL SIT IN CHE SI È SVOLTO IERI MATTINA DAVANTI LA SEDE DELLA PREFETTURA



# Rifiuti, oggi e domani sciopero dei lavoratori dell'Ato Messina 1

I lavoratori dell'Ato Messina 1, che operano nei 33 Comuni dell'area dei Nebrodi, oggi e domani incroceranno ancora una volta le braccia - come già fatto lo scorso 14 maggio - per chiedere, per l'ennesima volta, il pagamento degli 8 stipendi arretrati. A proclamare lo sciopero, le organizzazioni sindacali di **Fp-Cgil**, Fit-Cisl e Uil-Trasporti: «Chiediamo l'avvio di un'operazione trasparenza - scrivono i sindacati -. Vogliamo che siano forniti tutti gli atti prodotti dall'Ato Me 1, in modo da fare finalmente chiarezza anche sul futuro dei dipendenti e per costruire un tavolo di concertazione che porti a soluzioni condivise nell'interesse di tutti i cittadini e dei lavoratori».

A sostegno delle proprie ragioni, lavoratori e sindacati hanno indetto le due giornate di sciopero, con presidi e volantaggi per informare e sensibilizzare l'opinione pubblica. Da mesi la situazione nell'ambito dell'Ato Me 1 è in fase di stallo. I dipendenti delle ditte Multiecoplast e Fasteco, dallo scorso marzo, sono in attesa che la Regione eroghi i 3 milioni 600mila euro derivanti dalle richieste di anticipazioni votate da 4 Comuni dell'ambito, mentre il collegio dei liquidatori della società sta provvedendo a girare a scaglioni le cifre che, via via, l'Ato incassa con il pagamento dei cittadini morosi, cui sono state recapitate già da tempo le relative ingiunzioni.

**GIUSEPPE AGLIOLO**



# Rifiuti, oggi il vertice decisivo

Deve intervenire la Digos per trovare una mediazione tra sindacati, azienda e Municipio

## VERTENZA IGM

L'appuntamento è per le 16,30. Ieri momenti di tensione quando i lavoratori si sono radunati davanti a Palazzo Vermexio: «Pagate gli stipendi con regolarità»

Al grido di «buffoni», fischi rivolti alla sede comunale e cori contro il dirigente, si è svolto il primo giorno di protesta dei dipendenti Igm. Da due settimane senza stipendio e privi di certezze sul proprio futuro, ieri il sit in degli operatori ecologici è giunto fino all'interno del cortile di Palazzo Vermexio, caratterizzato da molto nervosismo e dall'assenza degli interlocutori richiesti.

Così grazie all'intervento della Digos si è giunti a fissare un appuntamento per oggi pomeriggio alle 16,30 tra una delegazione dei lavoratori, i rappresentanti dell'azienda che si occupa del servizio di Igiene urbana in città, il commissario straordinario Alessandro Giacchetti e il dirigente del settore Ecologia, Giovanni Monterosso. Proprio il destinatario delle invettive dei netturbini che non gli perdonano dichiarazioni ritenute lesive della loro professionalità.

«Speriamo di riuscire a trovare una soluzione - afferma il segretario provinciale **Funzione pubblica Cgil**, Franco Nardi -, ma a oggi sui pagamenti attesi non c'è alcun segnale da parte dell'ammini-

strazione sul fatto che possano essere corrisposti a breve giro di posta».

Sono cominciate le assemblee spontanee dei lavoratori, intanto, e il risultato è visibile a occhio nudo: cassonetti già colmi di immondizia solo per poche ore di astensione dal lavoro. E venerdì resta confermato lo sciopero.

«Potrebbe essere l'inizio di una serie di scioperi che creerebbe disagio alla città e già ora ce ne scusiamo - prosegue Nardi -, ma non possiamo pensare che ogni mese i dipendenti debbano pregare per avere quello stipendio che consente la sussistenza della famiglia. Azienda e amministrazione comunale trovino la soluzione per i canoni non saldati, ma in ogni caso i dipendenti ogni 10 del mese devono trovare il loro stipendio. Ad Augusta, Pachino e Carlentini già si verificano ritardi di mesi, non vorremmo che anche a Siracusa il servizio di igiene urbana debba rincorrere emergenze igieniche, vorremmo che tutto ritorni com'era prima».

Un'isola felice: così era definito il capoluogo aretuseo quando osservava da lontano le emergenze rifiuti che caratterizzavano - e caratterizzano - città come Catania, Palermo o Napoli. Siracusa non è ancora arrivata a quei livelli, soffre soprattutto nelle zone balneari e offre biglietti da visita poco decorosi anche in centro storico quando la spazzatura non viene raccolta per la sospensione delle prestazioni straordinarie e l'attivazione di assemblee spontanee.

Due settimane senza stipendio possono sembrare poche e tante allo stesso momento, dipende da quale parte la si guardi: «Così non si può continuare - conclude il segretario provinciale dell'Ugl Igiene ambientale, Paolo Iacono -, c'è anche chi ha venduto l'oro per pagare le rate dei mutui e le scadenze. Ringraziamo la Digos che ha fatto da mediazione e ci ha fatto ottenere l'incontro, ma noi non vogliamo la luna: pretendiamo solo lo stipendio, la garanzia nella regolarità delle mensilità successive e magari le scuse del dirigente Monterosso».

**LUCA SIGNORELLI**



### LA PROTESTA

Invocano la regolarità dei pagamenti e il rispetto per il loro lavoro i dipendenti dell'Igm che ieri hanno protestato con veemenza davanti a Palazzo Vermexio. Oggi pomeriggio alle 16,30 il vertice decisivo in Comune tra i sindacati, il commissario straordinario Giacchetti e il dirigente Monterosso

**INTERVISTA**

**Gianpiero D'Alia**

# «Per il controllo avrei preferito una vera Authority»

**P**er Gianpiero D'Alia, nuovo ministro della Pubblica amministrazione, il tema della trasparenza ruota soprattutto attorno a un punto: tutte le politiche funzionali a implementarne il livello portano poi risparmi sui tempi dei procedimenti. «In questo senso - afferma D'Alia - sono stati compiuti parecchi passi avanti. Basti pensare a tutti gli obblighi relativi alle consulenze, incarichi di cui le amministrazioni devono dare conto ai cittadini».

**Ritiene ci sia un abuso delle consulenze?**

Lo verificheremo attraverso nuovi monitoraggi che ci apprestiamo a fare. Sono, però, convinto che sia necessario un ulteriore giro di vite.

**Il ministero ha già lo strumento della Bussola della trasparenza per verificare le amministrazioni virtuose e quelle inadempienti. La Bussola,**

**però, consente solo un monitoraggio formale. Non dice, invece, nulla sulla qualità dei dati che gli uffici rendono pubbliche.**

Siamo alla prima fase. Il passaggio successivo consisterà nell'implementazione di questo tipo di controllo così da verificare gli obblighi di trasparenza anche nel merito. Non è un lavoro semplice, perché si tratta di coinvolgere migliaia di amministrazioni, ma dobbiamo andare avanti in questa direzione. È uno degli impegni del ministero per i prossimi mesi.

**Farete una campagna per informare i cittadini del nuovo strumento dell'accesso civico?**

Sì.

**Le nuove regole della trasparenza sono eccessive, nel senso - come ha detto il Garante della privacy - che richiedono troppi dati personali?**

Ritengo di no. Chi è investito di una responsabilità pubblica, sia che venga eletto o riceva un incarico dirigenziale, deve rendere conto di tutte le proprie attività e di tutte le proprie disponibilità patrimoniali ed economiche.

**Il nuovo sistema anticorruzione è efficace?**

Siamo in una fase iniziale. Stiamo finendo di elaborare la bozza del piano nazionale anticorruzione, che consegneremo alla Civit entro una ventina di giorni. È, dunque, presto per dire se il nuovo sistema va bene: dobbiamo prima metterlo alla prova. Mi riferisco non alla parte penale, ma a quella amministrativa, che è di competenza di questo ministero e che è tutta da costruire.

**Non è debole aver messo nelle mani della Civit il controllo delle nuove regole anticorruzione?**

Quando si decise di sopprimere l'Alto commissario anticorru-

zione e di far confluire poteri e competenze nella Civit, da parlamentare espressi una serie di perplessità: la missione e le competenze della Civit non la rendono, infatti, un'Autorità indipendente. Mentre sarebbe opportuno che della lotta alla corruzione si occupi una vera e propria Authority.

**A che punto è la partita delle semplificazioni?**

Intendiamo verificare lo stato di attuazione del decreto semplifica-Italia, in particolare di quelle norme in materia edilizia o relative ad altri settori strategici che servono ad aiutare le imprese. Inoltre, riproporremo, seppure con alcune modifiche, il pacchetto semplificazioni che il Governo Monti aveva portato in Parlamento come disegno di legge. Ci stiamo lavorando e nel giro di qualche settimana saremo pronti.

**A. Che.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Pa e semplificazione.** Il ministro Gianpiero D'Alia



# Ticket della Sanità, le Regioni dicono no

● **Lorenzin e Saccomanni cercano le coperture per evitare gli aumenti del 2014** ● **I governatori leghisti tornano a chiedere che due terzi del gettito fiscale prodotto resti nel territorio**

MARCO TEDESCHI

Sotto la pressione delle Regioni e dei sindacati il governo si è messo al lavoro per fermare l'aumento dei ticket sanitari. L'ipotesi è di bloccare l'entrata in vigore dei due miliardi di nuovi ticket per il 2014. Su questo progetto stanno discutendo il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il suo collega dell'Economia Fabrizio Saccomanni partendo da risparmi di spesa già effettuati. Il lavoro sarebbe già a uno stato avanzato e potrebbe produrre novità nel breve periodo. Una partita complicata, in cui i presidenti di Regione hanno inviato un messaggio chiaro all'esecutivo: spetta al governo trovare le risorse. Tradotto: che non si tenti di chiedere ulteriori risparmi alle amministrazioni decentrate.

Lorenzin, in un incontro nei giorni scorsi con Saccomanni, avrebbe posto con forza la necessità di non imporre nuove misure «insostenibili» alle famiglie. Alla base del ragionamento per superare l'applicazione della norma contenuta nella manovra estiva, ci sarebbe la possibilità di non ricorrere ai ticket per recuperare i due miliardi che potrebbero essere compensati da risparmi di spesa già realizzati nel corso del 2012, e già indicati nel Documento di programmazione economica.

## IL PATTO SALUTE

Il ministro Lorenzin ha confermato ieri il percorso per raggiungere questo obiettivo. In un comunicato del ministero della Sanità si legge: «Fin dai primi giorni di lavoro abbiamo affrontato il tema della spesa sanitaria nel suo

complesso. Riteniamo fondamentale dare subito avvio ai lavori per il nuovo patto per la salute, da portare avanti insieme alle Regioni. In questa prospettiva pare opportuno chiarire, con riferimento alla questione dei ticket che, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n.187/2012 (che ha reso non operante la misura di compartecipazione alla spesa sanitaria per un importo pari a 2miliardi dal 2014 prevista dal decreto 98/11) in sede di predisposizione della legge di bilancio 2014-2016 non potrà che essere rideterminato il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale per l'importo di due miliardi dal 2014».

Ieri, uscendo da Palazzo Chigi dopo l'incontro con il premier Enrico Letta, il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani è stato esplicito in merito a un accordo sulla questione sanità: «È indispensabile rilanciare il Patto per la salute, che è scaduto, ma servono le condizioni economiche. Abbiamo detto al governo che introdurre ticket per due miliardi per noi è insostenibile».

## TAGLI

Errani ha ricordato che il Fondo sanitario era sottostimato per un miliardo già nel 2013. «Il governo è pronto ad aprire un confronto e vedremo come sarà possibile affrontare questi argo-

...

**Difficile far quadrare i conti in un bilancio ancora a secco: si punta a tagli selettivi**

menti. Dobbiamo verificare quali risposte arriveranno e come si concretizzeranno le risposte» ha proseguito il presidente dell'Emilia Romagna. «Da parte del Governo c'è stata una disponibilità positiva che tuttavia chiede concretezza - ha aggiunto Errani - c'è una attesa positiva rispetto alle decisioni di martedì prossimo della Commissione europea e poi del Consiglio europeo di giugno». La parola attesa è la chiave di tutto. Vuol dire che per ora nulla di certo è stato individuato. Si ipotizzano tagli di spesa, che ancora non sono operativi. Trovare due miliardi è una vera sfida, viste le partite che si devono ancora chiudere. Da quella fiscale sull'Iva, alle ipotesi di sgravi per le assunzioni sul lavoro

## I LEGHISTI E IL 75%

Nell'incontro di ieri c'è stato anche un incidente provocato dai governatori leghisti del Nord. Sulle tasse è esploso un vero e proprio scontro politico e istituzionale ieri stamattina, a Palazzo Chigi, fra il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani e il Governatore del Piemonte Roberto Cota. La scintilla che ha fatto accendere la miccia è stata la consegna al governo da parte di Cota di una lettera anche a nome dei colleghi Luca Zaia del Veneto e Roberto Maroni della Lombardia in cui si chiede al premier di consentire che almeno il 75% delle tasse vengano lasciate nei territori in cui vengono raccolte. L'iniziativa unilaterale, da parte delle Regioni governate dalla Lega, non è affatto piaciuta ad Errani che ha subito ripreso il presidente del Piemonte. Non era quella dell'incontro con il governo la sede giusta per affrontare il tema con un gesto di rottura, ma soprattutto di questioni così delicate si deve discutere prima in Conferenza. E poi, ha fatto notare Errani, Letta aveva appena assicurato il rilancio dell'Alta Commissione sulla Finanza pubblica, sede indispensabile per proseguire il percorso del Federalismo fiscale.

# Ticket, alt all'aumento da 350 euro Ma ora il governo cerca 2 miliardi

## Tavolo con le Regioni. Errani: insostenibile il rincaro dal prossimo anno

ROMA — Quei due miliardi di ticket in più sarebbero un peso insostenibile. Probabilmente potenzierebbero il fenomeno della fuga dei cittadini italiani da un sistema pubblico non più competitivo alle cliniche private che offrono tariffe concorrenziali.

Doppio pericolo che il governo di Enrico Letta sta cercando di schivare evitando l'entrata in vigore il 1° gennaio 2014 della nuova stangata sanitaria, prevista dalla manovra estiva del 2011, quando al Tesoro c'era Giulio Tremonti. Volontà condivisa oltre che dal premier, dai ministri dell'Economia Fabrizio Saccomanni e della Salute Beatrice Lorenzin. «Anche io voglio che i cittadini non si trovino a gennaio con questo balzello», ha detto Letta ai governatori incontrati ieri mattina a palazzo Chigi, secondo quanto ha raccontato su Facebook il presidente della Toscana, Enrico Rossi.

In questi giorni ci sono stati

diversi incontri e la strada sembra tracciata. Si ipotizza di poter fare a meno della nuova ondata di «rincari» compensando i due miliardi con i risparmi di spesa già realizzati nel corso del 2012, come indica il Documento di programmazione di economia e finanza del 2013.

«Niente annunci eclatanti — si ritrae la Lorenzin —. Prima vogliamo trovare soluzioni concrete. Fin dai primi giorni di lavoro abbiamo affrontato il nodo della spesa sanitaria nel suo complesso. Fondamentale è il Patto per la salute, con le Regioni. È chiaro che nel prossimo bilancio non potrà non essere rideterminato il livello del finanziamento del servizio sanitario». Il ministro la scorsa settimana ha spinto in questa direzione chiedendo apertamente l'impegno di Saccomanni. «Abbiamo avuto aperture importanti dal premier. Ha detto che è impegnato a eliminare lo scatto del 2014», riferisce Rossi, sem-

pre su Facebook.

È un problema prevalentemente contabile che il Tesoro dovrà risolvere. Tanto più che a rendere urgente la ricerca di una soluzione c'è anche una sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo lo strumento con cui il rincaro dei ticket è stato introdotto. Già Renato Balduzzi, ministro del governo Monti, aveva aperto un confronto per riformare i ticket e trovare un nuovo sistema per la rimborsabilità, basato sulle franchigie. Non c'è stato tempo per completare il dossier.

Nel 2012 gli italiani hanno pagato per essere curati in ospedali e ambulatori pubblici circa 4,5 miliardi, inclusi i farmaci. La nuova «Imu sanitaria», come è stata ribattezzata, significherebbe per i pazienti tirare fuori una media di 300-400 euro a famiglia secondo la stima di Agenas, l'agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali.

Il presidente dell'agenzia

Giovanni Bissoni sottolinea un dato. Nel 2012, anno in cui si è sentito l'effetto dei superticket introdotti da una precedente manovra, si è avuto un calo di prestazioni sanitarie nel pubblico di circa l'8%. «Alcuni avranno rinunciato a curarsi, altri si sono probabilmente rivolti alle cliniche private dove esami diagnostici hanno un costo sovrapponibile a quello del ticket col vantaggio dell'assenza di liste di attesa. La fuga è stata più evidente nel settore dei laboratori. Ormai tante analisi sono più convenienti e rapide nel privato».

Sarebbe necessario poi rivedere il sistema delle esenzioni (che riguardano circa la metà degli italiani, la maggior parte concentrati al Sud). Si è visto però che alla revisione non si potrà procedere fino alla riforma dell'Isee, lo strumento che consente di valutare la disponibilità economica delle famiglie.

**Margherita De Bac**  
mdebac@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I costi

L'Agenzia nazionale dei servizi sanitari regionali: ormai molte analisi sono più convenienti nel privato



**Risparmi per evitare la revisione delle tariffe già in vigore dal gennaio 2014**



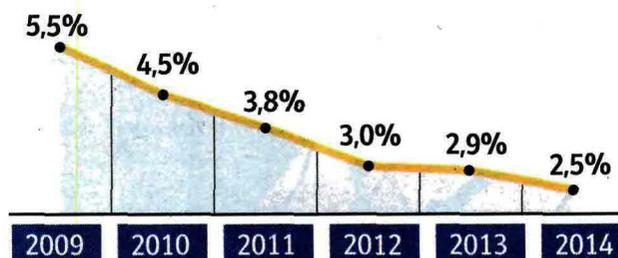


# I conti dell'Italia

## LE SPESE DELLO STATO

	Risultati 2012	
	In milioni	in % di PIL
Reddito da lavoro dipendente	<b>165.366</b>	<b>10,6</b>
Consumi intermedi	<b>132.279</b>	<b>8,4</b>
Prestazioni sociali di cui:	<b>311.413</b>	<b>19,9</b>
• pensioni	<b>249.471</b>	<b>15,9</b>
• altre prestazioni sociali	<b>61.942</b>	<b>4,0</b>
Altre spese correnti	<b>57.480</b>	<b>3,7</b>
Interessi passivi	<b>86.717</b>	<b>5,5</b>
<b>Totale spese correnti</b>	<b>753.255</b>	<b>48,1</b>
<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>47.827</b>	<b>3,1</b>
<b>Totale spese finali</b>	<b>801.082</b>	<b>51,2</b>

DEFICIT (in % del Pil)

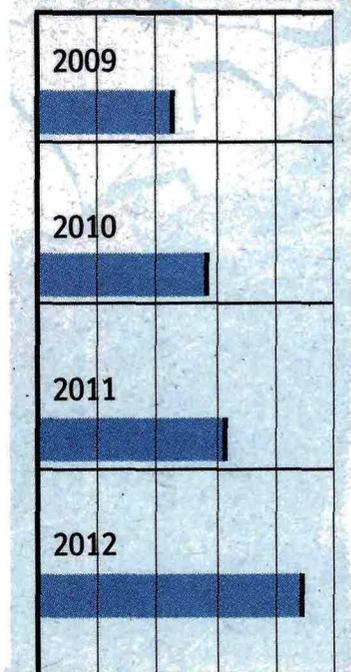


CURVA DEI RENDIMENTI DEI TITOLI DI STATO dati in %



EVOLUZIONE DEL RAPPORTO DEBITO/PIL NEL PERIODO 2009-2012 dati in %

105 110 115 120 125 130





## «Scatto» da 2 miliardi Ticket sanitari, verso lo stop all'aumento previsto nel 2014

# LA CRISI

## LE CONTROMISURE

www.ecostampa.it

Il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni stanno lavorando per evitare 2 miliardi di aggravio sui ticket sani-

tari partendo da risparmi di spesa già effettuati. Uno scatto di circa 350 euro a te-

sta (per i non esenti), previsto dal gennaio 2014. Nel 2012 il «peso» del ticket è stato di 4,5 miliardi.

Giovannini A PAGINA 13

# Ticket, uno stop da 2 miliardi

Il governo vuole fermare gli aumenti 2014. Letta: dalla fine dell'infrazione risorse solo l'anno prossimo

ROBERTO GIOVANNINI  
ROMA

È una notizia rassicurante, anche se non ufficiale: nel 2014 non verranno introdotti - come si era temuto - nuovi ticket sanitari per due miliardi di euro. Nel corso dell'incontro con i governatori delle Regioni, il premier Enrico Letta, il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e quello della Salute Beatrice Lorenzin hanno lanciato chiari segnali sul fatto che l'anno venturo si potrà evitare la temuta introduzione di nuovi balzelli per limitare la spesa sanitaria e reperire nuove entrate. Come ha spiegato il ministro Saccomanni, i due miliardi «mancanti» potrebbero essere tranquillamente compensati con dei risparmi di spesa già effettuati nel corso del 2012. Eventualmente - ma su questa idea che non piace ai governatori non c'è nulla di deciso - i ticket toccherebbero ai cittadini

delle Regioni con i conti fuori controllo. Altro tema da risolvere è quello del ripianamento del Fondo sanitario nazionale: il presidente della Conferenza delle Regioni, l'emiliano Vasco Errani ha riferito che c'è disponibilità del governo ad aprire i cordoni della borsa.

Detto questo, il premier Letta ha colto l'occasione - sia con i presidenti delle Regioni che con i leader dei sindacati, incontrati a pranzo - per gettare acqua gelida sulle aspettative di partiti e forze sociali. «L'uscita dalla procedura di infrazione - ha detto ai governatori riuniti in sala Verde - è una grande notizia in prospettiva per quel che riguarda il bilancio 2014, ma non libera risorse immediate». Stesso discorso per il tema del lavoro: a giugno si avvierà il piano contro la disoccupazione giovanile. Ma per le altre misure, a partire dalla *golden rule* che permetterebbe lo scorporo degli investimenti in capitale umano dai bilanci nazionali, si dovrà atten-

dere le elezioni tedesche di dicembre.

Insomma, per ora gli unici margini che l'uscita dalla procedura di infrazione regalerà all'Italia sono quelli sui cofinanziamenti dei fondi europei: collocarci sulla lavagna europea nella colonna dei «buoni» comporta infatti più possibilità di attivare i progetti europei, per un cifra che il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni ha stimato in 12 miliardi. E poi c'è il bonus della minore spesa per interessi: la solidità dei conti potrebbe stabilizzare gli attuali tassi i titoli del Tesoro, con un beneficio - però già scontato - in termini di minore spesa pari a circa 2-3 miliardi rispetto alle previsioni. Ma i vantaggi finiscono qui: da Bruxelles non arriveranno soldi per l'Imu, per l'Iva, per tutti gli altri programmi «popolari» desiderati dai partiti della maggioranza.

La prova di questa situazione di ristrettezza è la fatica estrema che il governo sta fa-

cendo per reperire i pochi milioni che servono a prorogare il bonus del 55% per l'efficienza energetica e quello del 50% per le ristrutturazioni edilizie. Oggi un altro incontro tra Letta, Saccomanni e Zanonato - dopo l'esame preliminare nell'ultima riunione di governo - ma ancora non è affatto detto che al Consiglio dei Ministri di venerdì il decreto sarà varato.

Nella colazione con i leader di Cgil-Cisl-Uil sempre Letta ha illustrato una futura «alleanza strategica» con le parti sociali sul lavoro. La prospettiva è quella di medio-lungo periodo, con il premier a garantire una disponibilità all'ascolto e al confronto che Camusso, Bonanni e Angeletti non ascoltavano da molto tempo, e che certamente hanno apprezzato. Nel breve periodo, intanto, c'è da gestire il caso Ilva, che preoccupa moltissimo il premier. Dopo questo, c'è la promessa di coinvolgere in sindacati nella discussione delle modifiche alla riforma Fornero sul lavoro e le pensioni.

**Incontro coi sindacati**  
**L'esecutivo propone**  
**un'alleanza strategica**  
**sui temi del lavoro**



**Il tavolo**  
Il presidente del Consiglio Enrico Letta (al centro della foto) alla riunione di ieri della Conferenza Stato-Regioni



www.ecostampa.it

12

**miliardi**

La cifra raggiungibile attivando nuovi fondi europei grazie alla fine dell'infrazione Ue

3

**miliardi**

Il risparmio realizzabile sulla spesa per interessi sul debito se lo spread resterà sui livelli attuali

500

**milioni**

Le risorse necessarie per prolungare il bonus per efficienza energetica e ristrutturazioni edilizie



100859

**GOVERNO-REGIONI**

**Verso stop ai ticket  
per due miliardi  
nella sanità**

**Verso uno stop all'introduzione dei due miliardi di ticket nella sanità.**

«Abbiamo detto al governo che introdurre ticket per due miliardi per le regioni è insostenibile», ha detto il presidente della Conferenza delle regioni, Vasco Errani, dopo un incontro a palazzo Chigi con il governo. E sul blocco pare stiano già lavorando il ministro della Salute Beatrice Lorenzin e il ministro dell'economia Fabrizio Saccomanni, che intendono utilizzare risparmi di spesa già effettuati.

«In sede di predisposizione della legge di bilancio 2014-2016 non potrà che essere rideterminato il livello del finanziamento del Ssn per l'importo di due miliardi dal 2014», ha detto Lorenzin. Il governo intanto è pronto ad aprire un confronto con le regioni «e vedremo come sarà possibile affrontare questi argomenti. Dobbiamo verificare quali risposte arriveranno», ha aggiunto Errani. Per Errani bisogna perciò «affrontare la questione dei 2 mld aggiuntivi di ticket nel 2014, per noi assolutamente insostenibili, vanno coperti, e la sottostima di un miliardo del fondo del 2013. Su questo il governo ha detto che è pronto ad aprire un confronto». Il presidente del consiglio dei ministri Enrico Letta da parte sua ha aperto la riunione del governo con le regioni annunciando una «immediata disponibilità» a far partire la conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, il cosiddetto federalismo fiscale, a far partire la commissione governo-regioni sui ticket della sanità, e infine a coinvolgere le regioni nel percorso di riforme che prenderà avvio da domani.





**Il decreto  
Ticket sanitari,  
verso lo stop  
ai rincari 2014**

**Il governo apre alla possibilità di bloccare i nuovi ticket sanitari che dovrebbero entrare in vigore nel 2014 con un aggravio complessivo di due miliardi di euro.**

Cifoni a pag. 10

# Il premier: risorse solo dal 2014 Ticket, verso lo stop all'aumento

►Dopo l'annuncio Ue sulla procedura di deficit Letta frena: per avere margini sui conti attendiamo il vertice di dicembre

**PALAZZO CHIGI**

ROMA Il momento della verità si sposta da giugno a dicembre. Solo a fine anno, dopo il fondamentale passaggio delle elezioni tedesche, il governo Letta potrà verificare i reali margini di manovra sui conti pubblici, che comunque riguarderanno a quel punto il 2014. Il presidente del Consiglio ha sottolineato questo concetto negli incontri che ha avuto ieri con le Regioni prima e con i leader di Cgil, Cisl e Uil poi. Certo, sarà importante, domani, la formalizzazione dell'uscita del nostro Paese dalla procedura per deficit eccessivo, risultato già festeggiato dai mercati (Piazza Affari ha guadagnato un punto e mezzo e lo spread è sceso sotto quota 260). Sarà importante anche il Consiglio europeo di giugno, che darà un'indicazione politica per un maggior impegno contro la disoccupazione. Ma da quella riunione potrà uscire come effetto concreto solo un anticipo dell'utilizzo dei fondi europei della Youth Guarantee (6 miliardi in tutto, di cui 400 milioni destinati al nostro Paese). Per altre novità sostanziali bisognerà attendere il successivo vertice continentale dei leader: in quella sede dovrà essere confermata la possibilità di arrivare anche nel 2014 alle soglie del 3 per cento nel rapporto deficit/Pil. E si potrà capire se è praticabile l'idea italiana di escludere dal calcolo del deficit spese come quelle destinate a stimolare l'occupazione. Dunque l'eventuale benevolenza europea non potrà essere utile per i nodi più immediati che il governo si trova a fronteggiare, che si chiamano Imu, Iva, Tares, ammortizzatori sociali. Quello che

l'esecutivo riuscirà a fare se lo dovrà conquistare incidendo sulla spesa, compito comunque ostico.

**IL NODO SANITÀ**

Ma c'è un'altra incognita che grava sugli italiani, dal prossimo anno: nuovi ticket sanitari per un importo complessivo di due miliardi di euro. Una misura che era stata prevista nel 2011 nella manovra estiva del governo Berlusconi, ma che successivamente la Corte costituzionale ha giudicato illegittima per un eccesso di potere da parte dello Stato centrale. Ne prendeva atto il recente Documento di economia e finanza (Def) incrementando in proporzione la previsione di spesa sanitaria. Nell'incontro con le Regioni il premier Letta si è impegnato a tentare di rimuovere la compartecipazione a carico dei cittadini. Vorrebbe dire per lo Stato centrale assumersi il relativo onere, come ha chiesto il presidente della Conferenza Regioni Vasco Errani. Ora toccherà al ministero dell'Economia valutare; ma Beatrice Lorenzin, titolare del dicastero della Salute, si è già spinta avanti chiedendo di aumentare in proporzione la dotazione del servizio sanitario nazionale.

Il copione dell'incontro con le Regioni è stato in qualche modo replicato nella successiva riunione con Angeletti, Bonanni e Camusso. I segretari di Cgil, Cisl e Uil hanno insistito sulle misure per il lavoro, a partire dal credito d'imposta per le assunzioni. E hanno chiesto che l'adozione di provvedimenti legislativi sia preceduto da un accordo con le parti sociali. Il premier ha ascoltato con attenzione, senza entrare nei dettagli. Di nuovo, rispetto al precedente esecutivo, c'è so-

prattutto il clima: Letta vorrebbe costruire una sorta di «alleanza strategica» con le parti sociali, pur lasciando al governo la prerogativa di decidere dopo aver sentito tutti.

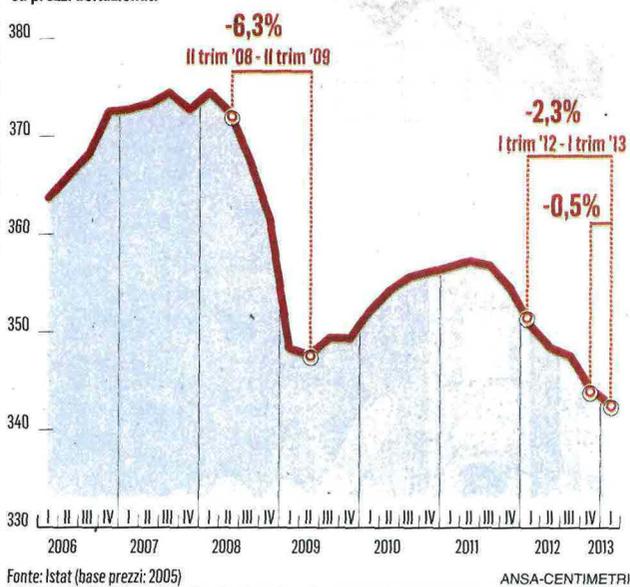
Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INCONTRI  
A PALAZZO CHIGI  
CON LE REGIONI  
E I SINDACATI  
BORSE IN CRESCITA  
E SPREAD SOTTO 260**

**La crescita reale**

Andamento trimestrale del Pil italiano, calcolato in miliardi di euro su prezzi deflazionati





www.ecostampa.it

I ministri Fabrizio Saccomanni ed Enrico Giovannini



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

100859

**L'Agenda.** Le stime del Politecnico di Milano sui conti pubblici se aumentassero digitalizzazione dei processi ed e-procurement

# Benefici potenziali da 40 miliardi

Dopo il «congelamento» dell'Agid nuovi ritardi per le misure del decreto crescita 2.0

**Barbara Bisazza**

**N**on vedono ancora la luce l'anagrafe digitale nazionale e il documento digitale che raccoglierà insieme carta d'identità, tessera sanitaria e carta nazionale dei servizi.

Previste dal Dl179/12 (decreto crescita 2.0), convertito lo scorso dicembre con la legge 221/12, queste e altre innovazioni digitali cambieranno molto i rapporti tra cittadini e Pubblica amministrazione, ma le norme attuative sono in ritardo. Complessivamente per l'Agenda digitale manca ancora all'appello una trentina di provvedimenti, mentre la stessa Agenzia per l'Italia digitale (Agid) - alla quale il decreto affida un ruolo specifico per l'attuazione dell'agenda - non è ancora concretamente operativa, dopo ritardi di varia natura e, più di recente, la revoca dello Statuto da parte del Governo.

Tra le misure previste dal decreto crescita 2.0 e inerenti la Pa attendono attuazione, per esempio, il fascicolo sanitario elettronico, la possibilità per i cittadini di effettuare elettronicamente i pagamenti verso le amministrazioni pubbliche (per esempio, le multe), il domicilio digitale, la piena disponibili-

tà dei dati pubblici (open data). Anche se a livello locale molte amministrazioni stanno adottando in proprio misure di innovazione digitale, il ridisegno complessivo richiede profonde trasformazioni nella Pa, a cominciare dall'interoperabilità dei sistemi informatici.

Di certo, l'innovazione digitale nella pubblica amministrazione può migliorarne sensibilmente l'efficienza, favorire la lotta all'evasione fiscale, semplificare la relazione con cittadini e imprese, producendo ingenti benefici per i conti pubblici, che l'Osservatorio Agenda digitale della School of management del Politecnico di Milano stima nell'ordine di 40 miliardi di euro l'anno. Innanzitutto, aumentando la digitalizzazione dei processi potrebbero essere risparmiate risorse per 15 miliardi l'anno, in termini di maggiore efficienza e produttività del personale. «Nel dettaglio - spiega Alessandro Perego, direttore scientifico dell'Osservatorio Agenda digitale - si tratta di circa 7 miliardi dalla sanità, 1,1 miliardi adottando la fatturazione elettronica obbligatoria verso tutta la Pa italiana (il 22 maggio scorso è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il Dm 55 con le re-

gole tecniche, ndr), circa un miliardo grazie alla diffusione delle tecnologie cloud, 1,3 miliardi in termini di maggiore produttività del personale - con i pagamenti multicanale, la digitalizzazione dei certificati anagrafici e l'utilizzo delle telematica nell'invio delle pratiche allo Sportello unico delle attività produttive; i restanti 3-4 miliardi deriverebbero da una maggiore produttività nelle altre componenti della Pa, quali scuola, forze armate, ministeri, Regioni e amministrazioni locali».

Ampi risparmi sarebbero ottenibili, inoltre, incrementando la diffusione dell'e-procurement: «Oggi - ricorda Perego - la spesa effettuata dallo Stato per l'acquisto di beni e servizi intermedi ammonta a 140 miliardi. Con un'adozione più intensa dell'e-procurement, la cui incidenza è oggi del 5%, si potrebbe aggredire almeno il 30% della spesa complessiva, con un beneficio medio del 13%, pari a 5 miliardi di benefici negoziali, oltre a 2 miliardi derivanti da un aumento della produttività».

Un'altra fonte di possibili benefici viene dal recepimento della direttiva europea sui tempi di pagamento ai fornitori,

poiché l'obbligo di contenerli tra i 30 e i 60 giorni impone lo snellimento del processo ordine-pagamento tramite la sua digitalizzazione: «Si avrebbero così circa 5 miliardi l'anno di minori oneri finanziari per gli interessi di mora sui ritardi», spiega il responsabile dell'Osservatorio Agenda digitale.

C'è poi l'aspetto della lotta all'evasione fiscale, che sarebbe favorita da un maggiore ricorso ai pagamenti elettronici da parte dei consumatori: se la penetrazione passasse dal 20% al 30%, le maggiori entrate sarebbero nell'ordine di 5 miliardi. Altri 10 miliardi l'anno potrebbero derivare dall'adozione obbligatoria della conservazione sostitutiva delle fatture: se tutte le imprese la adottassero, il conseguente aumento di produttività dei controlli dell'agenzia delle Entrate potrebbe far raddoppiare il valore dell'accertato annuo (oggi di circa 28 miliardi), la cui quota di incassato medio vale circa il 35-40 per cento.

In definitiva, con 40 miliardi l'anno in più, sarebbero più facili sia interventi per la riduzione delle tasse e del deficit dello Stato, sia misure per investimenti e incentivi all'innovazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AL PALO

Si allungano i tempi per anagrafe nazionale, documento unificato, domicilio digitale, open data, fascicolo sanitario elettronico

## I RISPARMI POSSIBILI

Risorse per 15 miliardi l'anno potrebbero derivare da sanità, fatturazione elettronica, tecnologie cloud, pagamenti multicanale



## E-procurement

● Letteralmente significa "approvvigionamento elettronico": indica l'insieme delle soluzioni tecnologiche in grado di supportare i buyer in tutte le fasi del processo di acquisto, da quelle pre-negoziati (ricerca di nuovi fornitori) fino a quelle di monitoraggio della spesa. Gli strumenti di e-procurement per la negoziazione e la gestione degli ordini nella Pubblica amministrazione sono: le aste e le gare elettroniche, che permettono di confrontare velocemente le offerte e negoziarle

dinamicamente; i mercati elettronici, una sorta di catalogo fornitori; i negozi online, a supporto delle convenzioni stipulate dalle centrali di committenza pubblica



CREDIT ???



## L'e-revolution negli uffici pubblici

### COMBATTERE L'EVASIONE FISCALE

#### Pagamenti elettronici consumer

- I pagamenti elettronici riducono l'evasione su Iva e imposte
- Ipotesi: la penetrazione passa dal 20% al 30%

**5** miliardi di maggiori entrate

#### Conservazione sostitutiva di documenti fiscali

- L'adozione obbligatoria della conservazione sostitutiva delle fatture raddoppia la produttività dei controlli dell'agenzia delle Entrate
- Ipotesi: tutte le imprese l'adottano

**10** miliardi di maggiori entrate

### AUMENTARE L'EFFICIENZA NELLA PA

#### eProcurement nella Pa

- L'eProcurement riduce i costi di acquisto di beni e servizi
- Ipotesi: la diffusione passa dall'attuale 5% al 30%

**5** miliardi di risparmi negoziali

#### Digitalizzazione dei processi della Pa

- La digitalizzazione dei processi della Pa (amministrazione, sanità, scuola, giustizia, eccetera) aumenta la produttività
- Ipotesi: riduzione dei costi del personale del 10%

**15** miliardi di risparmi di processo

#### Riduzione delle tasse

#### Riduzione del deficit

#### Investimenti e incentivi all'innovazione

#### RECUPERO DI RISORSE IMPIEGABILI IN

### SEMPLIFICARE LA RELAZIONE TRA PA, IMPRESE E CITTADINI

#### Digitalizzazione della relazione con le imprese

- La digitalizzazione dei processi di interfaccia tra Pa e imprese riduce i costi sostenuti dalle imprese
- Ipotesi: si riducono i costi della burocrazia di un terzo

**23** miliardi/anno di recupero di produttività

#### Pagamenti elettronici della Pa alle imprese fornitrici

- La digitalizzazione del processo di acquisto della Pa (in logica procure-to-pay) abilita il pagamento dei fornitori nei tempi prescritti dalla Direttiva 2011/7/UE
- Ipotesi: riduzione del 50% legati a ritardi di processo

**5** miliardi/anno di minori oneri finanziari

Fonte: Osservatorio Agenda digitale - School of management Politecnico Milano

**Primi bilanci.** Oneri per le imprese scesi del 30%

# La semplificazione ha già prodotto qualche risparmio

**Michela Stentella**

**I**n fondo quel che cittadini e imprese chiedono alla Pa è sempre la stessa cosa: essere semplice e trasparente e costare meno o, per lo meno, non sprecare risorse che non si traducano in valore per i contribuenti. Non sempre è così, eppure, in controtendenza, qualcosa si sta muovendo proprio in alcuni campi prioritari.

Cominciamo dalla semplificazione: qui il certoso lavoro, svolto dall'Ufficio semplificazione del dipartimento della Funzione pubblica negli ultimi cinque anni, sta cominciando a dare i suoi frutti. Oltre 8 miliardi sono i risparmi di oneri burocratici per le imprese già ottenuti (si veda [www.funzione-pubblica.gov.it](http://www.funzione-pubblica.gov.it), alla sezione Semplifica Italia), circa il 30% del totale. Molto però c'è ancora da fare, soprattutto per far conoscere alle imprese i risparmi possibili e per aiutarle a "far da sé" e quindi risparmiare l'altissimo costo di intermediazione, stimato in oltre 26 miliardi di an-

no. Anche per la trasparenza qualche passo avanti si è fatto: i dati della pubblica amministrazione, che sono un potenziale tesoro informativo che va restituito ai contribuenti, sono "aperti" per default. Si tratta ora di promuovere in tutte le amministrazioni quel lavoro di analisi dei "big data" che le tecnologie permettono e che potrebbe portare a previsioni più precise e quindi a una pianificazione razionale dell'uso delle risorse, sia di personale sia di investimenti materiali.

Ma trasparenza vuol dire soprattutto accountability, ossia capacità di rendere conto ai cittadini di come sono stati spesi i loro soldi. Qui c'è un campo da arare, ma gli esempi positivi non mancano: citiamo tra gli altri il comune di Udine che ha messo online tutta l'amministrazione dando ai cittadini la possibilità di controllare e di dire la loro, o i comuni di Firenze e Bologna che hanno esposto tutti i dati contabili, o ancora il portale del ministro per la Coesione territoriale che con [www.opencoesione.gov.it](http://www.opencoesione.gov.it) ha reso disponibili a tutti i dati relativi ai fondi europei, indicando come sono stati (o non stati) spesi.

Ultimo, non per importanza, il tema dei risparmi possibili. Qui quel che si deve ancora fare supera quanto si è fatto. Il fattore critico di successo non può che essere l'uso massiccio e intelligente delle tecnologie.

Grandi recuperi di efficienza sono possibili sia nell'It che con l'It. Le tecnologie possono costare molto meno se diminuiamo radicalmente, accorpandoli, i data centre della Pa (sono oltre 4mila) e li riportiamo a un numero ragionevole che potrebbe essere cento volte più piccolo; se usiamo il *cloud computing*, il paradigma tecnologico del futuro, che dobbiamo imparare a gestire con intelligenza; se, con un nuovo sistema pubblico di connettività, potremo contare su una rete veloce, sicura ed efficiente tra le amministrazioni.

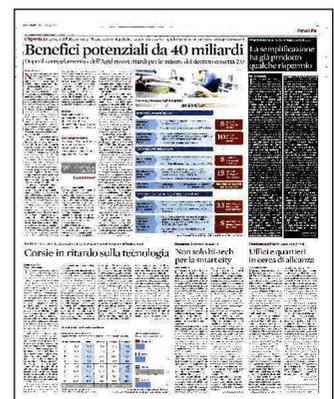
Ma grandi risparmi sono possibili anche attraverso le innovazioni di processo e di ser-

vizi che l'Information technology permette: pensiamo al processo di dematerializzazione che è già cominciato in molte amministrazioni, che però necessita - per sviluppare tutte le sue potenzialità - di un coraggioso switch off che renda impossibile l'uso della carta; pensiamo alle comunicazioni integrate che già ciascuno di noi usa nella vita privata e che invece restano fuori dal perimetro di una Pa ancora legata ai telefoni e ai centralini.

Infine grandi progetti sono alle porte: dalla sanità elettronica alla giustizia digitale, dalla scuola online all'identità digitale unificata. Non costano poco, ma costa molto di più non farle e non sarebbero fuori dalla nostra portata se avessimo il coraggio di intraprendere la strada di una vera partnership pubblico-privata. Gli strumenti ci sono, in primis il modello del procurement pre-competitivo: è ora di farli scendere dai convegni e farli entrare nella realtà.

Redazione Forum Pa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Gli acquisti pubblici Economie per 1,5 miliardi con le «azioni verdi» per ridurre gli sprechi energetici Sedie, carte, scrivanie: ecco i tagli di Stato

## La Consip ha risparmiato 6,15 miliardi comprando a sconto L'effetto positivo delle gare

ROMA — Una sedia che costa 86 euro anziché 124 (il 30% in meno), una scrivania a 112 euro invece di 176 (-36%), una risma di fogli A4 a 2,415 centesimi e non a 2,470 (-2,23%): sono anche questi i tagli attraverso cui la Consip, la società che si occupa degli acquisti per la Pubblica amministrazione, ha messo a segno un risparmio complessivo di 6,15 miliardi nel 2012, su 30 miliardi effettivi di spesa realizzata. «Abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi prefissati», commenta soddisfatto l'amministratore delegato, Domenico Casalino, presentando i dati del rapporto annuale della Concessionaria Servizi Informativi Pubblici, società che fa capo al ministero dell'Economia. E a cui tutte le Pubbliche amministrazioni, per effetto della *spending review*, dovrebbero rivolgersi per i propri acquisti: il condizionale è d'obbligo perché in realtà non tutti gli enti obbligati usano le convenzioni o gli altri strumenti messi a disposizione dalla Consip, con il rischio di incorrere

nei richiami della Corte dei conti, e il 60% degli acquisti è da attribuire ad enti che non hanno prescrizioni. Come gli enti locali: che teoricamente dovrebbero agire attraverso le centrali di acquisto regionali e, solo se queste non hanno ancora attivato una convenzione, passare alla Centrale pubblica di acquisti. Oppure, in alternativa, indire gare d'appalto al ribasso, mettendo come prezzo base di riferimento quello Consip. Perché una cosa è certa: il prezzo ottenuto dalla Centrale, come testimonia anche dall'analisi Istat-Ministero dell'Economia dell'anno scorso, è sempre più basso di quello di mercato.

E infatti di quei 6 miliardi e passa, vantati alla fine del 2012 (+20% dal 2011), buona parte (4,55 miliardi) sono stati ottenuti proprio su tagli ai «prezzi unita-

ri» di 66 categorie merceologiche, che vanno dalle stampanti alla carta passando per le bollette della luce e del telefono. I risparmi maggiori per gli uffici pubblici anzi si sono avuti proprio sui servizi, che rappresentano in realtà la fetta più grossa della spesa della pubblica amministrazione: in particolare, quelli di telefonia fissa e di gestione degli edifici. Importanti anche i tagli ottenuti per l'illuminazione pubblica e per l'energia elettrica, dove è bastato rivolgersi a fornitori concorrenti per ottenere lo stesso servizio a prezzi più bassi. Un'altra voce consistente, che ha permesso la riduzione, riguarda la gestione della sicurezza dei luoghi di lavoro e quella degli apparecchi elettromedicali: ad esempio nelle Asl e negli ospedali l'oculatura nell'affidare la manutenzione degli apparecchi delle Tac alle stesse aziende che li vendono è servita a risparmiare migliaia di euro.

Gli altri 1,59 miliardi sono ricavati in parte grazie alle «azioni verdi», che hanno portato a

scegliere le soluzioni più sostenibili per ridurre gli sprechi. In parte vengono dalla cosiddetta «dematerializzazione documentale», ovvero il trasferimento di tanti dati, che richiedevano carta e ore di lavoro, sui computer e sulle reti *cloud*. L'ultima fetta riguarda «i risparmi di processo», un'espressione che definisce tutto il tempo guadagnato dalle amministrazioni facendo gare sul Mercato elettronico anziché dilungarsi in procedure lunghe, costose e a rischio.

Ma i margini di risparmio sono ancora tanti: un esempio su tutti è la prima gara in Italia sul Sistema dinamico d'acquisto, effettuata dalla Regione Lazio, per la fornitura di medicinali ad Asl e ospedali nel 2012. Poiché i prodotti farmaceutici - spiega la relazione Consip - hanno diversi principi attivi e tanti fornitori sul mercato, si prestano alla negoziazione *on line*: su un bando con base d'asta di circa 57,3 milioni si è arrivati ad uno sconto del 5%, cioè quasi tre milioni di euro.

**Valentina Santarpia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**30** miliardi  
il totale della spesa  
per la Pubblica  
amministrazione

**20** per cento  
l'incremento dei tagli  
fatti da Consip nel  
2012 rispetto al 2011



# Imu via sotto i 400 euro e niente rincaro Iva

## il Tesoro cerca di risolvere il dilemma tasse

*Ma il Pdl non recede sull'abolizione totale. Pd: meglio evitare rialzi dei prezzi*

**VALENTINA CONTE**

ROMA — Neutralizzare l'aumento dell'Iva con una parte dell'Imu sulla prima casa pagata dai più abbienti. Oppure lasciar correre la prima al 22% da luglio ed esentare dalla seconda tutti i proprietari senza distinguere. Al momento, difficile ottenere le due cose insieme. Ovvero impedire il rialzo dell'Iva e allo stesso tempo cancellare l'Imu. La coperta delle risorse è troppo corta, non ci sono avanzi. E ciò che l'Europa consentirà all'Italia di recuperare, dopo la promozione di domani in serie A per l'uscita dalla procedura di deficit eccessivo, andrà messo nel piatto del lavoro che non c'è. Ma lo scontro, destinato a salire nei prossimi giorni, da tecnico-finanziario si farà sempre più politico. Il Pdl vuole centrare entrambi gli obiettivi: niente Imu e Iva ferma al 21%. Il Pd, dovendo scegliere, preferisce

sterilizzare l'Iva con un settimio dell'imposta sulla casa.

La battaglia dell'Imu torna dunque al centro della scena. La rata di giugno è stata sospesa per le prime abitazioni. Entro agosto dovrebbe arrivare la riforma del balzello. Nel frattempo però c'è un altro terreno da sminare: il passaggio dell'Iva dal 21 al 22%, tra poco più di un mese. Un aumento da 130 euro in media a famiglia che graverebbe sul 60-70% dei consumi già depressi. Le due partite sono intrecciate. "O annulli l'Imu sulla prima casa per tutti e ti tieni però l'Iva più alta, oppure allenti l'Imu di 2-2,5 miliardi e il resto lo usi per bloccare l'Iva, o come terza ipotesi punti tutto sulla Service Tax, che ingloba l'Imu e la Tares sui rifiuti, per evitare il rincaro Iva", ragionano i tecnici che studiano le diverse opzioni sul tavolo. "Tutto non si può avere. Imu, Iva e Tares insieme valgono quasi 8 miliardi: 4 la prima, 2 ciascuna le altre".

L'ipotesi più accreditata nei dicasteri economici è l'esenzione dall'Imu prima casa per l'85% dei proprietari, quelli che lo scorso anno hanno pagato fino a 400 euro, aggiungendo altri 400-450 euro di detrazione ai 200 euro oggi applicabili a tutti. In questo modo, rimarrebbero fuori non

solo ville e castelli, ma anche abitazioni grandi, attici signorili, immobili di pregio. Ovvero il 15% delle prime case possedute da redditi alti, che valgono quasi quanto il punto di Iva da bloccare (per il solo 2013, però): 1,9 miliardi. Favorevole all'ipotesi, il viceministro pd dell'Economia, Fassina (ma anche il segretario Epifani si è espresso contro l'aumento Iva). Contrario il capogruppo pd Brunetta e più in generale tutto il partito di Berlusconi

che fa dell'Imu una bandiera elettorale da brandire, senza rinunciare però a sterilizzare l'Iva (il cui aumento, tra l'altro, fu

previsto proprio dal governo Berlusconi che lo inserì in una sciagurata delega fiscale). Il Pdl

al momento non indica coperture possibili. Mentre le imprese, nonostante il pressing per esentare i capannoni dall'Imu, preferirebbero di gran lunga smorzare il costo del lavoro. Commercianti, artigiani, grande e piccola

distribuzione, poi, vorrebbero fermare l'Iva prima di crollare del tutto.

Tra gli argomenti a sostegno dell'ipotesi di zero Imu per l'85% di prime case, anche quello che cancellarla per tutti sarebbe un premio a contribuenti ricchi e ricchissimi. Come dimostrano i dati Uil. «Chi ha redditi altissimi risparmia oltre mille euro e chi vive di stipendio poco più di 100 euro», spiega il segretario Guglielmo Loy. Chi dichiara oltre i 75 mila euro, d'altronde, nel 2012 ha pagato 983 euro, in media. Chi è nella forchetta tra 26 e 55 mila euro, solo 296.

**Le imposte su casa e beni di consumo, oltre alla Tares, valgono 8 miliardi arduo evitarle tutte**

**Chi guadagna oltre 75 mila euro paga il costo più alto sugli immobili: in media 983 euro**

**Il retroscena**

**GLI INCONTRI**  
Ieri il governo si è confrontato con le Regioni e con i sindacati



**18,3 mln**

**ESENTATI A GIUGNO**

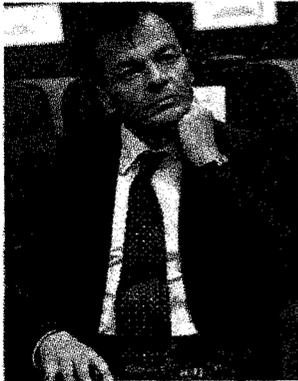
La sospensione della rata del 17 giugno esenterà 18,3 milioni di prime case dall'Imu (il 91,2%)

**71,7%**

**REDDITI MEDIO-BASSI**

Oltre il 71% dei proprietari di prime case dichiara un reddito annuo sotto i 26 mila euro lordi

## Fassina



### TUTELARE LE CLASSI MEDIE

Il viceministro dell'Economia (Pd), Stefano Fassina, opta per il congelamento dell'aumento Iva con il gettito Imu proveniente dal 15% di prime abitazioni di maggior pregio e valore

## Brunetta



### ATTUARE SIA IMU CHE IVA

Il capogruppo pdl Renato Brunetta sostiene che i due obiettivi - esentare dall'Imu la prima casa e sterilizzare l'aumento Iva - non si "cannibalizzano". Ma non indica le coperture possibili



# Stop alla procedura Ue, benefici solo dal 2014

Letta: «Non ci sono risorse immediate». Ticket, caccia alla copertura per evitare l'aumento

LUISA GRION

ROMA — Notizia buona, ma da gestire con calma. Se, come si può pensare, domani Bruxelles chiuderà la procedura d'infrazione per debito eccessivo aperta contro l'Italia, non per questo sul nostro bilancio poveranno immediatamente risorse. Gli impatti concreti della decisione in cui tutti sperano, si avranno solo a partire dal 2014. Anche se «il fatto di non dover più essere sottoposti a controlli e monitoraggi come negli ultimi due anni» avrà di per sé effetti positivi.

E' la precisazione che ieri, il premier Letta, ha tenuto a fare sia alle Regioni che ai sindacati. Cautela quindi perché, se tutto va bene, da domani «si potranno evitare appesantimenti burocratici e lungaggini», ma per quanto riguarda le risorse dobbiamo aspettare. Il premier, parlando ai presidenti delle Regioni, non ha nemmeno nominato cifre: la procedura d'infrazione - ha ricordato - non sblocca fondi, ma permette

«una maggiore elasticità sulla spesa per investimenti dell'anno prossimo».

Certo qualcos'altro potrebbe arrivare: Letta è ottimista sul fatto che il vertice Ue, convocato a fine mese, possa anticipare quei 6 miliardi di euro (messi in conto per tutti i Paesi) previsti dal piano europeo contro la disoccupazione giovanile (sulla carta partirebbero dal 2014). Ma, detto questo, per tutto il resto - gli investimenti contro la disoccupazione in genere e la possibilità di scorporarli dai bilanci - bisognerà aspettare la fine dell'anno e quindi le elezioni tedesche.

Cautela quindi, è la posizione tenuta anche nei confronti di Cgil, Cisl e Uil, convocati informalmente a Palazzo Chigi per parlare sia della modifiche da apportare alla riforma Fornero, sia della loro piattaforma unitaria per il lavoro. Da Camusso, Bonanni e Angeletti - in compenso - è arrivata una richiesta precisa: i cambiamenti, prima di essere discussi in aula, dovranno passare al vaglio di un accordo con le parti socia-

li, per evitare di «lasciarli in balia del Parlamento».

Enrico Giovannini, ministro del Lavoro, ha rafforzato a sua volta il monito sulla spesa: «Aspettiamo la chiusura ufficiale della procedura, dopo di che sappiamo che l'Italia ha già utilizzato il margine potenziale possibile dello 0,5 per cento del Pil per pagare i debiti pregressi» ha ricordato. Per il 2013 resta quindi tutta da giocare la difficile partita sulle coperture: ieri in un nuovo vertice ministeriale a Palazzo Chigi si è discusso su quella necessaria a prorogare fino alla fine dell'anno i due bonus sull'edilizia (la cifra di cui si parla è di 300 milioni circa). Restano in ballo i nodi Imu, Iva e Tares e si aggiunge semmai al gruppo, la ricerca dei fondi necessari ad evitare che, dal 2014, scattino i due miliardi messi in conto in ticket sanitari. Misure ritenute «insostenibili» dai presidenti di Regioni e, per rintuzzare le quali, i ministri Lorenzin e Saccomanni si sono messi al lavoro partendo dai risparmi di spesa già effettuati. Ma per quanto riguarda il bilancio pubblico, altri due miliardi da trovare.

**Il premier incontra i presidenti delle Regioni e i leader sindacali per aprire un dialogo sulle misure economiche**





# Pa, con gli acquisti Consip risparmi per 6,15 miliardi

## SPENDING REVIEW

ROMA E' una delle leve che Fabrizio Saccomanni dovrà azionare con maggior forza. Parliamo della Consip, la società del ministero dell'Economia che si occupa di acquisti pubblici e di innovazione tecnologica, centralizzando e razionalizzando gare e appalti. Del resto solo nel 2012 i risparmi realizzati grazie all'intervento della Consip hanno toccato i 6,15 miliardi di euro. E nel 2013, se il perimetro verrà allargato, sembra possibile arrivare fino a quota 9 miliardi. Si tratta ovviamente di una stima, comunque attendibile, in tempi di spending review. Ieri, intanto, l'ad della Consip Domenico Casalini ha presentato il rapporto an-

nuale e sottolineato con forza che «sono stati raggiunti pienamente tutti gli obiettivi prefissati». In particolare, in termini di prezzi, l'opportunità di risparmio complessiva è stata di 4,6 miliardi. La stima dei 6,15 miliardi di valore creato lo scorso anno, precisa la Consip, prende in considerazione non solo la riduzione ottenuta su beni e servizi (4,6 miliardi), ma anche altri tipi di risparmio: quelli di «processo» (legati alla semplificazione delle procedure, alla riduzione dei tempi, all'abbattimento del contenzioso), quelli da «dematerializzazione» (grazie all'utilizzo delle tecnologie informatiche), quelli ambientali (connessi all'acquisto di beni e servizi verdi che nel loro ciclo di vita consen-

strazioni). Nel complesso quest'area di operazioni non contabilizzata ha permesso un risparmio che sfiora gli 1,6 miliardi.

Casalini ha quindi osservato che rispetto a quanto viene investito, Consip garantisce un Roi sociale di 1 a 95. Il che significa che «1 euro investito genera 95 euro in valore per la collettività. «Non ci sono altre attività così redditizie», ha sottolineato. I pro-

spettiva il pacchetto di risparmi è destinato ad ampliarsi. Basti infatti pensare che lo scorso anno l'insieme di strumenti di e-procurement messi a disposizione di Consip ha consentito di presidiare una spesa complessiva della pubblica amministrazione di 30,1 miliardi di euro - da cui è derivata per le amministrazioni un'opportunità di risparmio di 4,6 mld sui prezzi di beni e servizi - mentre per i prossimi anni la spesa che la Consip potrà presidiare «può crescere ancora, fino a 50-55 miliardi di euro».

Quanto ai dati di bilancio, l'esercizio 2012 si è chiuso con un utile netto di 2,3 milioni, integralmente destinato all'azionista Mef a riserva disponibile.

**U. Man.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AD CASALINI  
FA IL PUNTO SUL 2012:  
LA SOCIETÀ POTREBBE  
AUMENTARE  
ANCORA  
IL CAMPO D'AZIONE**





## Dossier Forum PA

# Sulla trasparenza si gioca la sfida per l'innovazione

► Con l'agenda digitale si possono risparmiare 70 miliardi all'anno

ROMA La pubblica amministrazione ha "bruciato", nel 2011, 426 miliardi contro i 429 del 2010 (ultimi dati consolidati). Un risparmio quasi trascurabile, che potrebbe tuttavia trovare il punto di svolta nella digitalizzazione, miraggio inseguito ma ancora lontano.

Passare dalla carta al digitale resta dunque la prima, rivoluzionaria misura per limitare i costi della PA. Un processo che comporta, specie nelle prime fasi, investimenti elevati in hardware, software e formazione, che diminuiranno progressivamente bilanciati dai risparmi su carta e stampa. In qualsiasi azienda un addetto spende in media 25 ore per ricostruire un documento cartaceo perso, uno spreco enorme di tempo e di energie. E allora: "Do more with less", fare di più con meno, è il motto della nuova PA disegnata dall'Agenda digitale.

«Una corretta politica di archiviazione digitale e trattamento dei dati personali», afferma Andrea Lisi, presidente di Ancor, Associazione nazionale per operatori e responsabili della conserva-

zione digitale, «potrebbe far risparmiare alle casse dello Stato circa 70 miliardi di euro all'anno».

Innovazione all'insegna del digitale, efficienza e trasparenza nella pubblica amministrazione sono i temi al centro del Forum PA, da oggi al Palazzo dei Congressi all'Eur (fino al 30 maggio, ingresso libero dalle 9 alle 18, per info [www.forumpa.it](http://www.forumpa.it)). Un importante punto di incontro e riflessione alla sua 24<sup>a</sup> edizione, quest'anno nel segno della trasparenza e della semplificazione, che si apre stamattina con il convegno "Quale PA per quale Paese" alla presenza dei ministri Gianpiero D'Alia (pubblica amministrazione), Enrico Giovannini (lavoro) e Flavio Zanonato (sviluppo economico). Giovedì parteciperà anche il ministro Graziano Delrio (affari regionali) al dibattito "The future of Government: quale amministrazio-

**IL NUOVO MOTTO PER L'ITALIA DOVRA' ESSERE: "FARE DI PIU' CON MENO" FOCUS SUI FONDI UE PER LA COESIONE**

ne per l'Italia del 2020".

Il forum ha per tema generale "Il Paese alla sfida della trasparenza". «E' la nuova frontiera per noi», dice Carlo Mochi Sismondi, presidente del Forum PA, «perché la trasparenza è l'obiettivo principale dell'innovazione tecnologica, taglia alla base la corruzione, permette di conoscere il costo di un'unità operativa, di valutare i benefici e valorizzare il merito».

Al Forum, in collaborazione con Formez PA, uno spazio particolare sulla trasparenza sarà dedicato al tema "Verso l'Europa 2020, la programmazione 2014-2020 nelle politiche di coesione". «Ci si confronterà sulle procedure di utilizzo dei 29,6 miliardi di euro dei fondi comunitari destinati all'Italia», spiega Giulio Aimeri, responsabile internazionalizzazione Forum PA, «per infrastrutture, sostegno alle imprese, al turismo e all'agricoltura nei prossimi 7 anni. Precise risposte alla Ue dovremo darle in merito ai tempi di utilizzo dei fondi, ai risultati e alle traiettorie di sviluppo. Significativa la presenza del commissario europeo per le politiche regionali, Johannes Hahn, e del ministro per la coesione territoriale, Carlo Trigilia».

**Francesca Filippi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Strategie e sviluppo**

**Motivare i dipendenti per tornare a crescere**

Lo dicono le statistiche: nelle aziende, pubbliche o private non fa differenza, i risultati economici sono superiori in media del 22 per cento se è alto il livello di coinvolgimento dei dipendenti, inferiori del 28 per cento rispetto alla media se più bassa è la partecipazione. Inoltre, si registra il 62% in più di incidenti sul lavoro nelle aziende in cui i dipendenti sono meno coinvolti, come documenta Gallup. Non solo. Collaborazione e coordinamento con l'utilizzo di

tecnologie sociali hanno il potenziale di incrementare la produttività, a condizione che il tutto sia accompagnato da cambiamenti interni culturali, organizzativi e comportamentali che conducano ad una comunicazione aperta e alla condivisione delle idee. Lo conferma il McKinsey Global Institute. Di questi temi si parlerà oggi stesso al convegno su "Ricostruire insieme: come coinvolgere i dipendenti

pubblici e privati nelle decisioni per promuovere lo sviluppo e la crescita", organizzato dal Forum PA 2013 in collaborazione con ImpresAperta e Associazione nazionale dei direttori generali. Tra gli altri intervengono David McLeod e Rachel Miller, rispettivamente fondatore e attivista del movimento britannico "Engage for Success".

F.Fil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanita' digitale: un risparmio da 15 miliardi l'anno**

**1) le strutture sanitarie potrebbero risparmiare circa 6,8 miliardi di euro l'anno**

**3 miliardi** grazie alle tecnologie a supporto della medicina sul territorio e dell'assistenza domiciliare e, quindi, alla deospedalizzazione di pazienti cronici

**1,37 miliardi** per l'introduzione della Cartella Clinica Elettronica

**860 milioni** grazie alla dematerializzazione dei referti e delle immagini

**860 milioni** grazie alla riduzione di ricoveri dovuti a errori evitabili attraverso sistemi di gestione informatizzata dei farmaci

**370 milioni** per la consegna dei referti via web

**160 milioni** con la prenotazione online delle prestazioni

**150 milioni** attraverso la razionalizzazione dei data center presenti sul territorio e al progressivo utilizzo di tecniche di virtualizzazione

**20 milioni** per la riduzione dei costi di stampa delle cartelle cliniche

**2) i cittadini potrebbero risparmiare complessivamente circa 7,6 miliardi di euro, grazie al miglioramento del livello di servizio reso possibile dalle tecnologie digitali**

FONTE: Osservatorio ICT in Sanità della School of Management del Politecnico di Milano - Ricerca 2013



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



# Mobilità, energia e salute: così le città diventano Smart

www.ecostampa.it

ROMA Per dare l'idea di un fenomeno in espansione in tutto il mondo, Abi research prevede che i governi disseminati sul pianeta, tra il 2010 e il 2016, investiranno 116 miliardi di dollari, mentre in Italia (secondo una stima Netics) saranno 4,45 miliardi dal 2013 al 2015.

Rendere le città "intelligenti" è la sfida di un futuro che è già presente. E il nostro Paese non si tira certo indietro. Il concetto base per capire l'idea di Smart City è che l'Europa punta a utilizzare la tecnologia per migliorare la vita dei cittadini partendo dai problemi più urgenti: l'invecchiamento della popolazione, il sovraffollamento delle città, l'emergenza ambientale, la crisi delle energie non rinnovabili, gli alti costi delle pubbliche amministrazioni. Ed è per questo che progetti per Smart Cities si occupano prevalentemente di energia, infomobilità, e-government, tele-assistenza e telemedicina.

La novità più interessante, per l'Italia, è che nel 2012 è arrivato il primo bando nazionale dedicato alle Smart Cities: un progetto complessivo da 665 milioni di euro articolato in quattro passaggi distinti. Il primo che si è concluso (gesti-

to dal Miur) è quello per "Smart Cities & Communities", rivolto alle sole regioni meridionali (200 milioni di euro).

Spulciando tra i progetti vincitori di questo primo bando trovano posto progetti di telemedicina e teleassistenza per il controllo remoto di malati cronici, utilizzando anche nano-bio-tecnologie e dispositivi fotonici in fibra ottica. Ma spiccano anche le smart grid: infrastrutture software in grado di integrare e gestire dati provenienti dalle reti interconnesse di elettricità, acqua e gas. Quanto alla sicurezza del territorio, si parla di sistemi interoperabili per monitorare le situazioni di rischio e fare una valutazione dei danni dopo un terremoto. Altri progetti mirano a rinnovare l'istruzione tramite tablet-eReader con software non proprietario e nuovi format didattici erogati via cloud.

In linea generale, secondo la gran parte degli esperti, è quello sanitario il settore nel quale le smart cities possono sprigionare il massimo del loro potenziale. Secondo uno studio del Politecnico di Milano, ad esempio, impiegando le soluzioni Ict negli ambiti chiave della sanità le strutture potrebbero risparmiare circa 6,8 miliardi di euro l'anno e i cittadini potrebbero avere meno spese per 7,6 miliardi con un vantaggio complessivo annuo di quasi 15 miliardi di euro. In particolare, 3 miliardi di risparmi arriverebbero grazie alle tecnologie a supporto della medicina e dell'assistenza domiciliare e, quindi, alla deospedalizzazione di pazienti cronici. E altri 1,3

## Lavoro e pensioni

### Agli stand servizi e nuove opportunità



Servizi, informazioni utili e opportunità saranno disponibili agli stand del forum. Presso quello del Dipartimento della gioventù e del servizio civile, per esempio, sarà presente una postazione per verificare lo stato di avanzamento delle richieste di finanziamento al fondo acquisto prima casa e al fondo studio. Presso la Casa del Welfare, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Italia lavoro e Isfol mettono a disposizione servizi sul mondo della formazione e del lavoro come l'iscrizione a ClicLavoro, info su apprendistato (incentivi e opportunità), progetti e opportunità per la mobilità dei giovani in Europa. Inail, Inps e Covip propongono assistenza per il calcolo della posizione previdenziale e pensionistica. E anche la Provincia di Roma fornirà servizi sul tema occupazione.

miliardi deriverebbero dall'introduzione della cartella clinica elettronica.

A questo proposito, un gruppo di progetti riferiti alla sigla "Smart Health" sviluppano ricerche sui principali temi della sanità 2.0. L'obiettivo è costruire un'infrastruttura tecnologica innovativa con nuovi modelli di intervento a tutela della salute e del benessere dei cittadini. Si parte dall'area "pre-clinica" (benessere, stili di vita e prevenzione), per continuare con la gestione delle emergenze e delle acuzie (diagnosi mediante sensori innovativi, ottimizzazione dei percorsi sanitari) fino alla deospedalizzazione, all'home caring e ai servizi di telemedicina.

C'è da ricordare che molto, comunque, è stato fatto in questi anni. Una ricerca effettuata per conto di Siemens da Cittalia ha analizzato un gruppo di 54 città italiane con più di 90mila abitanti. Scopo: individuare le best practice nel campo delle Smart cities. Gli indicatori comprendevano: acqua, aria, rifiuti, verde urbano, energia, sanità, mobilità, logistica, patrimonio immobiliare e qualità di vita. Quattro le città ideali, tutte del nord: Bergamo, Brescia, Padova e Trento. Registrano un tasso di qualità della vita molto elevato, sopra la media. Nel campo del benessere (comprensivo di sanità e patrimonio) colpisce la presenza di Napoli, mentre nella mobilità dominano le città metropolitane (Roma, Milano, Torino, Firenze, Bologna, Venezia).

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN PALIO MEZZO MILIARDO DEL BANDO DI GARA E NUOVI INVESTIMENTI PER L'ITALIA DEL FUTURO PREVISTO UN TAGLIO DI SPESA DI 15 MLD CON LA SANITA' ICT**

100859

# Mobilità, energia e salute: così le città diventano Smart

www.ecostampa.it

**ROMA** Per dare l'idea di un fenomeno in espansione in tutto il mondo, Abi research prevede che i governi disseminati sul pianeta, tra il 2010 e il 2016, investiranno 116 miliardi di dollari, mentre in Italia (secondo una stima Netics) saranno 4,45 miliardi dal 2013 al 2015.

Rendere le città "intelligenti" è la sfida di un futuro che è già presente. E il nostro Paese non si tira certo indietro. Il concetto base per capire l'idea di Smart City è che l'Europa punta a utilizzare la tecnologia per migliorare la vita dei cittadini partendo dai problemi più urgenti: l'invecchiamento della popolazione, il sovraffollamento delle città, l'emergenza ambientale, la crisi delle energie non rinnovabili, gli alti costi delle pubbliche amministrazioni. Ed è per questo che progetti per Smart Cities si occupano prevalentemente di energia, infomobilità, e-government, tele-assistenza e telemedicina.

La novità più interessante, per l'Italia, è che nel 2012 è arrivato il primo bando nazionale dedicato alle Smart Cities: un progetto complessivo da 665 milioni di euro articolato in quattro passaggi distinti. Il primo che si è concluso (gestito dal Miur) è quello per "Smart Cities & Communities", rivolto alle sole regioni meridionali (200 milioni di euro).

Spulciando tra i progetti vincitori di questo primo bando trovano posto progetti di telemedicina

e teleassistenza per il controllo remoto di malati cronici, utilizzando anche nano-bio-tecnologie e dispositivi fotonici in fibra ottica. Ma spiccano anche le smart grid: infrastrutture software in grado di integrare e gestire dati provenienti dalle reti interconnesse di elettricità, acqua e gas. Quanto alla sicurezza del territorio, si parla di sistemi interoperabili per monitorare le situazioni di rischio e fare una valutazione dei danni dopo un terremoto. Altri progetti mirano a rinnovare l'istruzione tramite tablet-eReader con software non proprietario e nuovi format didattici erogati via cloud.

In linea generale, secondo la gran parte degli esperti, è quello sanitario il settore nel quale le smart cities possono sprigionare il massimo del loro potenziale. Secondo uno studio del Politecnico di Milano, ad esempio, impiegando le soluzioni Ict negli ambiti chiave della sanità le strutture potrebbero risparmiare circa 6,8 miliardi di euro l'anno e i cittadini potrebbero avere meno spese per 7,6 miliardi con un vantaggio complessivo annuo di quasi 15 miliardi di euro. In particolare, 3 miliardi di risparmi arriverebbero grazie alle tecnologie a supporto della medicina e dell'assistenza domiciliare e, quindi, alla deospedalizzazione di pazienti cronici. E altri 1,3 miliardi deriverebbero dall'introduzione della cartella clinica elettronica.

A questo proposito, un gruppo di progetti riferiti alla sigla "Smart Health" sviluppano ricerche sui principali temi della sanità 2.0. L'obiettivo è costruire un'infrastruttura tecnologica innovativa con nuovi modelli di intervento a tutela della salute e del benessere dei cittadini. Si parte dall'area "pre-clinica" (benessere, stili di vita e prevenzione), per continuare con la gestione delle emergenze e delle acuzie (diagnosi mediante sensori innovativi, ottimizzazione dei percorsi sanitari) fino alla deospedalizzazione, all'home caring e ai servizi di telemedicina.

C'è da ricordare che molto, comunque, è stato fatto in questi anni. Una ricerca effettuata per conto di Siemens da Citalia ha analizzato un gruppo di 54 città italiane con più di 90mila abitanti. Scopo: individuare le best practice nel campo delle Smart cities. Gli indicatori comprendevano: acqua, aria, rifiuti, verde urbano, energia, sanità, mobilità, logistica, patrimonio immobiliare e qualità di vita. Quattro le città ideali, tutte del nord: Bergamo, Brescia, Padova e Trento. Registrano un tasso di qualità della vita molto elevato, sopra la media. Nel campo del benessere (comprensivo di sanità e patrimonio) colpisce la presenza di Napoli, mentre nella mobilità dominano le città metropolitane (Roma, Milano, Torino, Firenze, Bologna, Venezia).

**Michele Di Branco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN PALIO MEZZO MILIARDO DEL BANDO DI GARA E NUOVI INVESTIMENTI PER L'ITALIA DEL FUTURO PREVISTO UN TAGLIO DI SPESA DI 15 MLD CON LA SANITA' ICT**



# FORMEZ AL FORUM PA: superare la crisi con un'amministrazione trasparente ed efficiente

**C**inquant'anni di attività e un impegno costante al servizio delle amministrazioni pubbliche e del cittadino: è FORMEZ PA, centro servizi, assistenza, studi e formazione per l'ammmodernamento delle PA, presieduto da Carlo Flamment.

Anche quest'anno la sua presenza come partner ufficiale al ForumPA, mostra-convegno dell'innovazione nella Pubblica Amministrazione e nei Sistemi territoriali, sarà di rilievo. "Il Paese alla sfida della trasparenza" è il titolo, molto significativo, dato all'edizione 2013 dell'evento (28-30 maggio - Palazzo dei Congressi - Piazza J. F. Kennedy, n. 1, Roma).

**Presidente Carlo Flamment, a lei è affidato uno degli interventi di apertura del ForumPA 2013. Qual è, dal vostro osservatorio di ente che assiste 6 mila amministrazioni pubbliche, lo stato di salute della PA del nostro Paese?**

Bisogna sfatare il mito secondo cui la PA italiana sia tutta poco efficiente: negli

**Le regioni meridionali possono essere l'area trainante, ma per far questo occorre una strategia-Paese e la PA del Mezzogiorno deve diventare più efficiente attraverso la digitalizzazione e la semplificazione**

ultimi anni si sono compiuti enormi sforzi per migliorare le prestazioni e oggi nel sistema pubblico si annoverano molte eccellenze. Semplicemente, spesso manca "l'ultimo miglio", cioè le amministrazioni pubbliche hanno difficoltà ad attuare rapidamente e in modo omogeneo riforme e innovazioni, che restano per anni sulla carta, e quando sono operative risultano magari obsolete. In secondo luogo, la nostra PA soffre della mancanza di energie nuove; è tra le più "anziane" del mondo occidentale e non ha regole

rigide sui tempi di risposta alle richieste di cittadini e imprese, per cui urge renderla più dinamica e rapida.

**Due mesi fa, nel celebrare i 50 anni d'attività del FORMEZ, lei ha lanciato alcune proposte concrete per lo sviluppo, con al centro il Mezzogiorno. Ci spieghi.**

PA e Mezzogiorno sono due chiavi parallele per superare la contingenza economica. Il nostro Sud è la sola zona europea depressa che negli ultimi anni ha visto ulteriormente peggiorare la sua situazione. Ma ha grandi risorse, geografiche, culturali, naturali per rilanciare molti settori, in primis il turismo (il nostro "petrolio") e l'agroalimentare. Le nostre regioni meridionali possono essere i BRIC dell'Europa, trasformarsi in area trainante. Per far questo, occorre una strategia-Paese, e la PA del Mezzogiorno deve divenire più efficiente, specie tramite semplificazione e digitalizzazione.

**Nelle sue proposte lei dà inoltre un ruolo centrale al supporto alle imprese.**

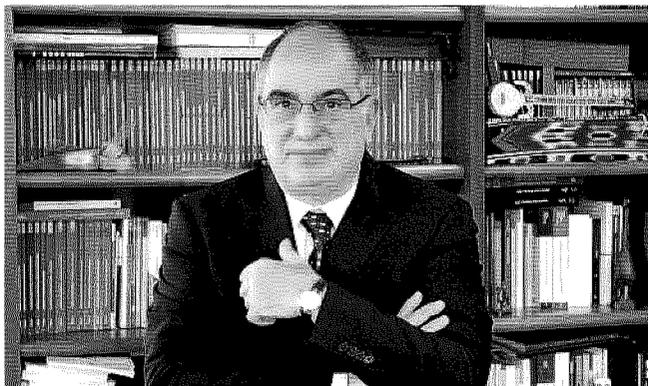
Certo, come ha sottolineato il Ministro della PA D'Alia, serve una strategia straordinaria di sostegno alle imprese. Per stimolare il lancio di nuove iniziative imprenditoriali, bisogna rendere concreti gli impulsi che il governo dà nelle sue direttive, traducendo in realtà le semplificazioni, le agevolazioni ed i finanziamenti predefiniti, collaborando con le

associazioni di categoria.

**Formez realizza alcune best practices della PA: i servizi ai cittadini (con il programma Linea Amica), i concorsi trasparenti (vedi i maxi-concorsi per la ricostruzione in Abruzzo o al Comune di Napoli), la riduzione dei costi (monitoraggio auto blu).**

È vero, su impulso del Dipartimento della Funzione Pubblica è stato possibile attuare queste buone pratiche. Da evidenziare Linea Amica, un numero verde unico in Italia al quale il cittadino che ha un qualsiasi problema con la PA può rivolgersi gratuitamente, ottenendo un vero servizio di tutoraggio. Per quanto riguarda i concorsi, così come si è fatto in Abruzzo si possono organizzare altre selezioni pubbliche comuni a decine di amministrazioni, riducendo tempi e costi e nella più piena trasparenza (ad esempio, con diretta streaming totale). E un monitoraggio come quello delle auto blu - che consente a chiunque di sapere in ogni momento la dotazione di questi mezzi per ogni singola amministrazione - può essere esteso ad altri ambiti, come quello degli incarichi, degli spazi negli uffici pubblici, delle consulenze. ■

**LINEA AMICA**  
La P.A. al tuo servizio  
tel. 803001  
06828881 da cell.  
[www.lineamica.gov.it](http://www.lineamica.gov.it)



**Sanità.** Le valutazioni del sistema Emram sull'avanzamento dell'e-health nei Paesi europei

# Corsie in ritardo sulla tecnologia

**Paolo Del Bufalo**  
**Rosanna Magnano**

Tanta tecnologia, ma nessuno (o pochi) che la usano negli ospedali italiani. E ancora troppa carta in circolazione. In Italia, circa 560 strutture sanitarie (il 40% degli ospedali, tra pubblico e privato accreditato) sono state scandagliate con il metodo di valutazione internazionale Emram (Electronic medical record adoption model), messo a punto da Himss analytics Europe. Una sorta di termometro dell'e-health che valuta il grado di digitalizzazione in Sanità, i cui risultati fanno da sfondo al dibattito sulla Sanità digitale che caratterizza l'edizione 2013 di Forum Pa, l'annuale rassegna sulla pubblica amministrazione, organizzato con Himms Europe e il supporto di Upmc, azienda leader mondiale nella sanità, nella ricerca e nella telemedicina.

Dal confronto con i principali partner "tecnologici" europei e in generale con i risultati medi del Continente, le nostre strutture non raggiungono mai il livello massimo di digitalizzazione, il cosiddetto «stage 7», che implica l'assenza completa di documentazione clinica cartacea, l'implementazione totale della cartella clinica elettronica, un sistema di supporto alle decisioni basato su protocolli standardizzati, in grado di migliorare la qualità delle cure segnalando conformità e variazioni nella pratica clinica, un sistema di somministrazione dei farmaci ad anello chiuso integrato con l'e-prescription.

In sostanza un'isola quasi deserta, ma non solo in Italia. Il top della Sanità digitale è infatti un club per pochi: in Euro-

pa vi accede solo lo 0,1% degli ospedali.

I sistemi centralizzati a livello regionale sono l'ingrediente principale secondo gli analisti internazionali, ma è necessario frenare sul fai-da-te aziendale che finora ha prodotto qualche best practice del tutto isolata. Incominciano a intravedersi segnali positivi infatti al livello precedente, lo «stage 6». In Italia sono 3 gli ospedali che hanno ricevuto il via libera su tale valutazione (Ismett, Ospedale San Luca di Trecenta, Ospedale Santa Maria della Misericordia), che significa comunque strutture dotate delle migliori pratiche. A parte queste eccezioni tuttavia, la sanità elettronica nel nostro Paese stenta a pren-

dere quota. Sette strutture su dieci non vanno oltre il secondo «stage», immettono cioè dati nel sistema digitale (che può essere identificato con la cartella clinica elettronica), ma poi si fermano lì. E dalle analisi comparate, si evidenzia come sul fronte dell'ospedale digitale, l'Italia stia perdendo il contatto con i Paesi europei più avanzati come Svezia, Paesi Bassi e Spagna. Gli investimenti italiani in It sono infatti al momento abbastanza bassi. La quota di spesa sanitaria ospedaliera dedicata all'It è pari all'1,4% del totale, appena superiore rispetto alla Germania (1,3%) ma inferiore a Spagna e Olanda. In termini assoluti, tuttavia, a spendere di più nella sanità digitale è la Ger-

mania, con quasi 2 miliardi di euro tra budget annuale dedicato e investimenti strutturali. A seguire l'Italia, con 1,3 miliardi.

Le voci a più alta intensità di spesa sono i sistemi di comunicazione relativi alla diagnostica per immagini, i sistemi di somministrazione elettronica dei farmaci, l'e-prescription. I «grandi assenti» dell'e-health in salsa italiana - definiti dall'Himss come elementi chiave da non trascurare per migliorare la sicurezza dei pazienti - sono il ciclo chiuso della somministrazione dei farmaci e i sistemi a supporto delle decisioni cliniche. Più che altrove, in Italia si utilizzano fornitori e software nazionali prodotti su misura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il confronto sul fronte sanitario

### LA PAGELLA DELL'E-HEALTH

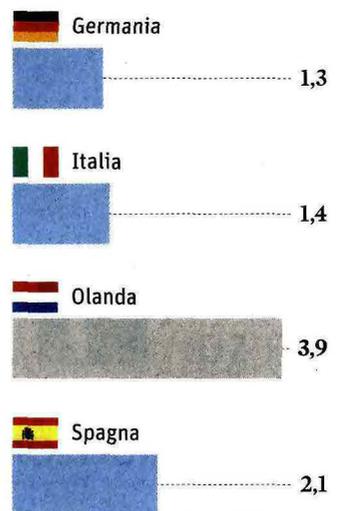
Il grado di raggiungimento di sette step (% sul totale degli ospedali)

Stage	Germania	Italia	Olanda	Spagna	Europa*
7	0,3	0,0	0,0	0,5	0,1
6	0,0	0,6	3,8	4,3	1,4
5	8,3	6,6	34,6	40,9	14,9
4	1,9	1,8	3,8	6,7	2,8
3	8,3	3,4	1,9	1,9	4,0
2	34,9	26,7	55,8	18,8	27,2
1	0,6	41,4	0,0	9,6	18,8
0	45,7	19,5	0,0	17,3	30,7
N.	324	498	52	208	1.354

(\*) Europa occidentale e Polonia  
Fonte: Himss Analytics Europe database

### SPESA OSPEDALIERA IT

Percentuale su spesa totale



Fonte: Himms Analytics Europe eHospital Census (basis report for Germania, Italia e Spagna = 2011; Olanda = 2012)



**NOI & VOI**

GUGLIELMO PEPE

**ASSISTERE A CASA CHI SOFFRE**

**A**ltro che giornata del sollievo quella di domenica scorsa. Va rinominata giornata della sofferenza, perché il diritto a non subire il "dolore inutile, insopportabile e insensato" viene riconosciuto ad una minoranza delle persone interessate: i centri per le terapie anti-dolore, per le cure palliative, gli hospice, sono largamente insufficienti. Senza dimenticare i malati al termine della propria vita e che vorrebbero fare una scelta definitiva, grazie ad un testamento biologico firmato in precedenza. Di fatto, per mancanza di strutture e di leggi idonee, la sofferenza è una drammatica "compagna" dei pazienti gravi, o considerati inguaribili. Quanto all'assistenza domiciliare - visto che buona parte dei malati vorrebbe avere vicino persone care - siamo ai livelli minimi degli standard previsti. La situazione può solo peggiorare a causa dell'invecchiamento della popolazione. E la crisi porta tagli, non certo investimenti. Appare dunque arduo trovare i fondi necessari. Allora sarebbe meglio puntare sull'assistenza domiciliare. Così i malati e i loro parenti non si sentirebbero abbandonati e, alla lunga, si avrebbero meno spese. La sofferenza non si elimina. Rendiamola almeno più sopportabile.

*g.pepe@repubblica.it*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CAMICI & PIGIAMI**  
PAOLO CORNAGLIA FERRARIS



## LA SANITÀ DELLE REGIONI UNA SCIAGURATA GESTIONE

**U**na recente pubblicazione scientifica segnala come la regionalizzazione dei servizi sanitari italiani ha modificato la risposta ai bisogni di salute. A 45.175 italiani è stato chiesto quante volte le loro richieste hanno trovato risposte negative dalle Asl. Il 6.9% ha dichiarato di averne fatto esperienza almeno una volta nell'ultimo anno, il 4.6% nel nord e il 10.6% nel Sud. Hanno segnalato soprattutto mancata accessibilità al trasporto (45.5%), rifiuto all'accettazione (26.4%) e liste d'attesa troppo lunghe (21.4%). Nel Sud più di una persona su due non è andata dal medico a causa del costo della visita. Affidare alla Regioni la sanità è stato un errore: ha decuplicato i costi e alimentato clientele locali e corruzione. Il successo nella vendita di "mutue private" che riscoprono vecchi modi di garantirsi la salute, dà credito a chi vede spacciato il servizio pubblico. Nessun onesto governante può rassegnarsi a un servizio sanitario di serie B giustificato dalla crescita. Causa del declino è la sciagurata gestione regionale.

*camici.pigiami@gmail.com*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

